ANNO 2 - N. 31 - 19 MAGGIO 1972 - L. 200 - SPED. ABB. POST. GR. II/70 - TO

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

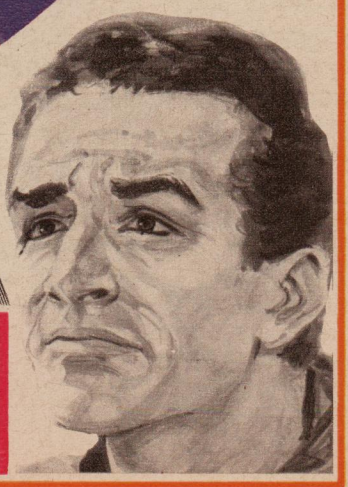
31

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e VEDUTELLA

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

VITTORIO GASSMAN



FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

VITTORIO GASSMAN

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

Roma, maggio

Se l'Italia è il paese dei proverbi (che funzionano molto di rado, ma danno forza al discorso) gli Stati Uniti sono la terra degli slogan. Perlopiù sono grosse balle, ma, in compenso, sono confezionati in modo convincente. Ce n'è uno, per esempio, che dice: « Anche dalla casa del più povero negro si può arrivare alla Casa Bianca ». E' una prospettiva consolante. Certainly! Peccato, però, che lo slogan non precisi in che veste e con che mansioni il povero negro possa arrivare alla Presidential Residence. L'unico negro di mia conoscenza, tanto per dire, c'è arrivato come addetto alla caldaia del central heating, ossia del termosifone. Un altro slogan, che gli americani citano spesso e volentieri, dice: « Il successo, nella vita, arriva soltanto quando riesci a prendere la padella dalla parte del manico ». Lì per lì, non si capisce che cacchio significa. E molti, prendendo il manico sbagliato, sono finiti dentro per atti osceni. Ma ponzandoci un po' su, si arriva a capirne, più o meno, il senso. Vuol dire, cioè, che uno può darsi da fare a più non posso, ma finché non gli capita l'occasione buona non riesce a far centro. Invece, se salta sulla giostra al giro giusto, tutto va a gonfie vele. Ma anche qui, bisogna precisare che in molti casi il successo arriva in modo diverso da come uno se lo aspettava. A Chicago, per esempio, c'è un certo mister Calwer che ne ha fatto di cash (in italiano grana) con una lozione per i capelli che, inizialmente, sotto forma di aperitivo, era stata un fallimento. E a Roma c'è un attore che fino al 1958, cimentandosi in Shakespeare, Eschilo e Sofocle, fu molto apprezzato dai critici ma non arrivò al grande pubblico. Mentre nel '58, accettando, quasi per gioco, una parte ridanciana nel film « I soliti ignoti », del director Mario Monicelli, divenne subito popolarissimo come attore comico. E da allora, essendo uno che la grana la sa tenere, ha messo da parte una camionata di scudi. Ma lasciamo che della sua experience ci dica qualcosa lui stesso.

MOCCACAGNA - Allò, Victor! Ieri sono andato a vedere il tuo film « Senza famiglia ». Debbo dirti, honestly, che questo giovane Villaggio mi sembra piuttosto buono.

GASSMAN - Sono d'accordo, Frank. Sei partito, però, col piede sbagliato.

MOCCACAGNA - Spiegati, please.

GASSMAN - Abbi pazienza! Mi chiedi un'intervista, arrivi, mi dici che hai visto il mio film e invece di rivolgermi quei calorosi elogi che, in coscienza, so di meritare, come attore, regista, scopritore di tipi e ideatore di situazioni comiche, ti metti a lodare Villaggio! Lo sai come vengo definito, generalmente?

MOCCACAGNA - O yes! Mattatore. Che corrisponde all'americano « spot-light-chaser », ossia inseguitore di riflettori.

> ●●...quando si è allenati, è difficile non metterlo dentro!...●●

GASSMAN - Esattamente! Quindi, le lodi, tanto per cominciare, le voglio io. E se poi ne avanza qualcuna, di seconda scelta, che vada pure ai meno abbienti.

MOCCACAGNA - Okay! Allora, ti dirò che nel film, tutto sommato, Villaggio brilla di luce riflessa. E' un simpatico pianeta. Ma il sole, abbagliante e generatore di vita, sei tu! Contento?

GASSMAN - Sì, non c'è male. Comunque, a questo punto, ti meriti un caffè. E ti ci metto perfino lo zucchero! Tò!

MOCCACAGNA - Abbassa la voce! Se ti sente tua moglie, Diletta di nome e di fatto, può pensare che ti sia messo sulla strada della prodigalità. Si comincia con l'offrire un caffè, poi si passa al cappuccino e, alla fine, si può arrivare perfino a un whisky. Pensaci, Victor!

GASSMAN - Sta tranquillo! So il fatto mio. Dopo tutto, anche se dimostro, al massimo, una trentina d'anni, ne ho quasi cinquanta!

MOCCACAGNA - Te li senti?

GASSMAN - Per niente! E non me li sente neppure Diletta. Mentre mi assicura che, invece, a Salce, che ha solo un anno meno di me, glieli sentiva.

MOCCACAGNA - Certo, non si può dire che la vita sentimentale ti abbia consumato! Eppure, ne hai cambiate cavalle, sulla pista del mezzo secolo!

GASSMAN - Sì! Ma per restare nel paragone della pista e delle cavalle, le ho cambiate con... diligenza.

MOCCACAGNA - Sarebbe a dire?

GASSMAN - Senza mai fare il « monteur mondain », il playboy, il farfallone notturno, il rimorchiatore di stronzette. In fondo sono un monogamo... polivalente e le donne le ho sempre prese e lasciate con serietà. Per di più, ho sempre avuto una profonda vocazione paterna. Anche da giovane. Non dimenticare che a 25 anni, quando vivevo con la mia N. 1, Nora Ricci, avevo già una bambina.

MOCCACAGNA - La quale, essendo cresciuta, ha già cambiato, a sua volta, cavallo. Infatti, ha lasciato Virgilio per Pagliai...

GASSMAN - Già! Ma a te che ti frega? Virgilio può sempre consolarsi andando a spasso con Dante. E quanto ai pagliai, ti dirò che anch'io, da ragazzo, in villeggiatura, qualche contadinella ce la portavo volentieri.

MOCCACAGNA - E poi le bruciavi il pagliaio?

GASSMAN - Non ce n'era bisogno. Non eravamo mica nel venale! Io ero un bel ragazzo. Giocavo a palla a canestro...

MOCCACAGNA - Quindi, lo mettevi dentro con facilità. Anche il pallone, voglio dire.

GASSMAN - Certo! Anche perché il canestro, essendo un po' allenati, è di tali dimensioni che è difficile non metterlo dentro. Infatti, con un po' di buona volontà, ci riescono anche le donne. E' solo questione di elevazione. Più uno si eleva, più ce lo mette.

MOCCACAGNA - E la tua elevazione com'era?

GASSMAN - Veramente notevole! E anche oggi, quando sono tranquillo e riposato, è niente male. Naturalmente, anche se al canestro ci arrivo senza troppa difficoltà, lo metto dentro meno di una volta. E spesso, mentre sta per entrare, mi rimbalza di nuovo fra le mani.

MOCCACAGNA - By Jove! E' una bella fregatura! Ma di' un po'! Anche se oggi sei ben sistemato, in tutto e per tutto, non provi un po' di nostalgia per il teatro drammatico, o addirittura tragico, che fu la tua grande passione fra i venti e i quaranta? I Persiani, Edipo, Otello...

GASSMAN - Qualche volta, non dico di no. Ma il vero attore non si deve formalizzare. Dev'essere un eclettico. E poi, la gente è più difficile farla ridere che farla piangere. Per farla piangere, basta il dentista o la cartella delle tasse. Per farla ridere, con tutte le rogne che ha, se non sai toccare proprio i tasti giusti, niente da fare!

MOCCACAGNA - E in Italia, secondo te, sono molti gli attori che fanno ridere?

GASSMAN - Se ti riferisci agli attori comici, pochissimi. Se invece alludi ai drammatici, quasi tutti.

MOCCACAGNA - Well! Allora, in parole povere, aveva ragione Jean Cocteau, quando diceva che in Italia sono tutti attori, meno gli attori.

GASSMAN - Lasciamo perdere i paradossi, che sono quasi sempre parad-ossi buchi. Qualche volta, nei tuoi giri per gli States, ti capita di incontrare la mia N. 2?

MOCCACAGNA - Shelley Winters? Negli ultimi tempi, credo di averla vista, in tutto, un paio di volte. Una volta, c'era anche tua figlia Vittoria, che si sta facendo molto charmy. Abbiamo scambiato anche due parole. Shelley ti ricorda con piacere...

GASSMAN - Anch'io! Uno dei vantaggi che si hanno, lasciando le mogli, è appunto quello di poterle ricordare con piacere. Non dico che le mie ex me le sogni tutte le notti, ma insomma...

MOCCACAGNA - Già che hai parlato di notte, levami una curiosità. E' vero quello che ho letto, tempo fa, su una rivista femminile?

GASSMAN - E cioè?

MOCCACAGNA - Che sei sonnambulo e che ogni tanto ti alzi dal letto, a occhi chiusi, e ti sgranchisci le gambe girellando per casa?

GASSMAN - Senti senti! E un giornalista di stazza internazionale, come te, non ha capito, a fiuto, che è una balla? Non ero sonnambulo neppure da ragazzo, nonostante in fondo al corridoio ci fosse la camera della domestica, ch'era una ciociara bonissima.

MOCCACAGNA - L'articoletto, sulla rivista, precisava che fai di tutto per tenere segreto il tuo sonnambulismo, perché hai paura che questo inconveniente, venendo a conoscenza delle donne, danneggi la tua fama di dongiovanni.

GASSMANN - Tutte coglionerie. Prima di tutto, non sono affatto un dongiovanni. Se mai, era don Giovanni che, senza saperlo, era un donvittorio. E poi, perché la fama di sonnambulo dovrebbe nuocermi? Tutt'altro! Infatti, sai quante gnoccardone prudenti, che a uno sveglio non gliela mollano, per paura che lo vada a dire in giro, la mollerebbero a uno che dorme, perché le sbatte ma non lo sa? ■

GBZ

il gattazzo MENELIK

AGLI ORDINI, SIOR GUARDON!

Diciamo la verità. Di città fascinose, grandi e piccole, in Italia ce ne son tante. Ma Venezia, come quella certa aranciata, è un'altra cosa. A proposito del Canal Grande, mi sembrano significativi i versi della poetessa Fiammetta Uterelli, che di canali se ne intende. Sentite: « E' bello se te lo fa vedere — al tramonto un gondoliere. — Ma diventa ancora più bello — se lo guardi a volo d'uccello ». Certo la Laguna è un vero splendore. Anche se Marcello, gatto di Torcello, mi ha detto che per i veneziani, nei giorni di acque alte, la Laguna diventa piuttosto una grossa lacuna. Marcello è il capo-gruppo della « M.I.A.O. » (Mici Italiani Associati Operosamente) e mi ha fatto gli onori di casa quando ho visitato il miciame locale, in qualità di Gattistore (gatto ispettore). E' un tipo simpatico e distinto. Infatti, discende in linea diretta da Daniele Micin, che fu il gatto di Daniele Manin, nei giorni caldi del Risorgimento. « Altri tempi! — mi ha smiagolato, in tono spiritoso. — Allora sì, che Venezia era un sogno! Le coppie forestiere, compresi gli sposini in viaggio di nozze, se ne stavano rincantucciati in gondola, gli occhi negli occhi, le dita intrecciate, traboccanti di romanticismo. Oggi, invece... sta a vedere cosa succede! »

Ci siamo appostati nei pressi di un posteggio di gondole e dopo un po' è arrivato un signore sulla cinquantina, vestito elegantemente, in compagnia d'un fior di chiappitettola che di anni ne aveva almeno la metà. Il signore si è rivolto a un gondoliere dall'aspetto particolarmente gagliardo, dicendo: « Quanto vuoi per portarci al Lido? » « Al Lido, sior? Xe una bella remada! E poi, comincia a far scuro! Per meno de diecimila franchi no me movo! » « Va bene! Eccoti le diecimila. E se sarò soddisfatto del servizio, ti darò una bella mancia ». « Farò del mio meglio, sior! » Mentre la coppia si sistema a poppa e il gondoliere si sputa sulle mani, agguantando il remo, io e Marcello, quatti e silenziosi, riusciamo ad imbarcarci. L'aria è bruna. Sulla laguna serpeggiano mille luci. Per circa dieci minuti, la coppia tace. Si ode soltanto lo sciacquio del remo. Poi, improvvisamente, il signore esclama: « Che patacca! » « Me dispiase che se sia sporcà sior! » fa il gondoliere, dandosi una mezza occhiata alle spalle. Il signore ridacchia nervosamente, quindi, mentre la inchiappatissima emette una specie di gorgoglio, dice: « Che morbidezza! E che foltezza! » Nonostante la crescente oscurità, io e Marcello, dotati di pupille gattesche, vediamo benissimo che la mano del signore sta annaspando in Mutandovia alla ricerca della Pelilandia. « Oh! Alda, come l'hai calda! » bisbiglia il signore. « Ah, Totò! Col pollice no! » mormora lei, con un guizzo serpentino. Il gondoliere tossisce, poi borbotta qualcosa d'incomprensibile. Intanto il signore, sistematosi sotto le ginocchia uno dei cuscini che ammorbidiscono il sedile, ficca decisamente la testa sotto le gonnelle della compagna, come i fotografi di una volta sotto il drappo nero della macchina. A questo punto, la colonna sonora sarebbe molto più adatta a un documentario su Lecco che a un cortometraggio su Venezia. E a proposito di metraggio, il gondoliere dev'essere in fase crescente, perché cambia continuamente la posizione delle gambe e si contorce in modo strano dalla vita in giù. Il signore, nel frattempo, dislappando in presa diretta, produce il tipico rumore del bisonte africano all'abbeverata. Mentre i suoni che escono dalla bianca gola della fanciulla (il paragone non sarà poetico, ma rende l'idea) ricordano quelli di un lavandino intasato. Tuttavia, fra un risucchio e l'altro, riesce ad articolare: « Totò, basta così! Ora voglio il pirulì! » « Il mio, purtroppo, è morto da un pezzo! — risponde lui. — Ma, per fortuna, c'è un altro attrezzo! » Quindi, rivolto, al gondoliere, soggiunge: « Per favore, giovanotto, lascia il remo e fatti sotto! ». Il gondoliere, che di certe situazioni deve essere già piuttosto pratico, molla subito il remo, e accingendosi ad usare il remetto, dice tutto d'un fiato: « Agli ordini, sior guardon! Però, data l'ora e la rinomanza che, modestamente, gh'ho come turator de turiste, invece della normale tariffa bigolatoria, che saria diecimila, ne voglio venti ». Il signore, con mani impazienti, tira fuori due deca e li passa al fusto lagunare. Il quale, poveretto ma onesto, si mette subito all'opera, col massimo impegno. Il suo datore di lavoro, che controlla, attentissimo, lo sbattisterio, manifesta, sottovoce, la propria soddisfazione: « Bene!... Benissimo!... Formidabile! » E intanto si arrangia per conto proprio. Lavorando, a tutto spiano, di Manin. E questo (a detta di Marcello) è l'unico particolare legato, in qualche modo, alla Venezia ottocentesca e romantica. ■

EVA, PRIMA LA PASSERA E POI LA MELA... STA SCRITTO SUL COPIONE!

HO ORDINATO UN DOLCETTO, NON UN FROCETTO!

IN QUESTO PAESE LA LEGGE PROIBISCE IL TOPLESS, MA PER UNA MANCIA COSI'...

BEH, FRANCAMENTE MI ASPETTAVO QUALCUNO DEL VICINATO...

IO LA SO

726.

Un'amica chiede all'altra:

« Cosa vuol dire quel grande "V" sul tuo golf? ».

« Vergine » risponde l'altra.

« Non farmi ridere, che sei ancora vergine! ».

« No, questo golf ha otto anni! ».

727.

Siamo in pieno diluvio universale. L'arca naviga in mezzo alle onde e Noè, per passare il tempo, comincia a toccare la moglie nei posti intimi. Lei, da brava mogliettina, ci sta e in breve si va a finire a letto.

Improvvisamente qualche goccia di acqua cade sulla schiena di Noè, che all'inizio non ci fa caso, ma poi, continuando lo stillicidio, si smoscia e guarda preoccupato il soffitto.

« Qui viene dentro l'acqua... », dice alla moglie. « Vado a dare un'occhiata, aspetta qui », risponde la donna, si alza ed esce dalla cabina.

Pochi secondi dopo rientra come una furia e urla: « Porca miseria, Noè, te l'avevo detto di non imbarcare le termiti! ».

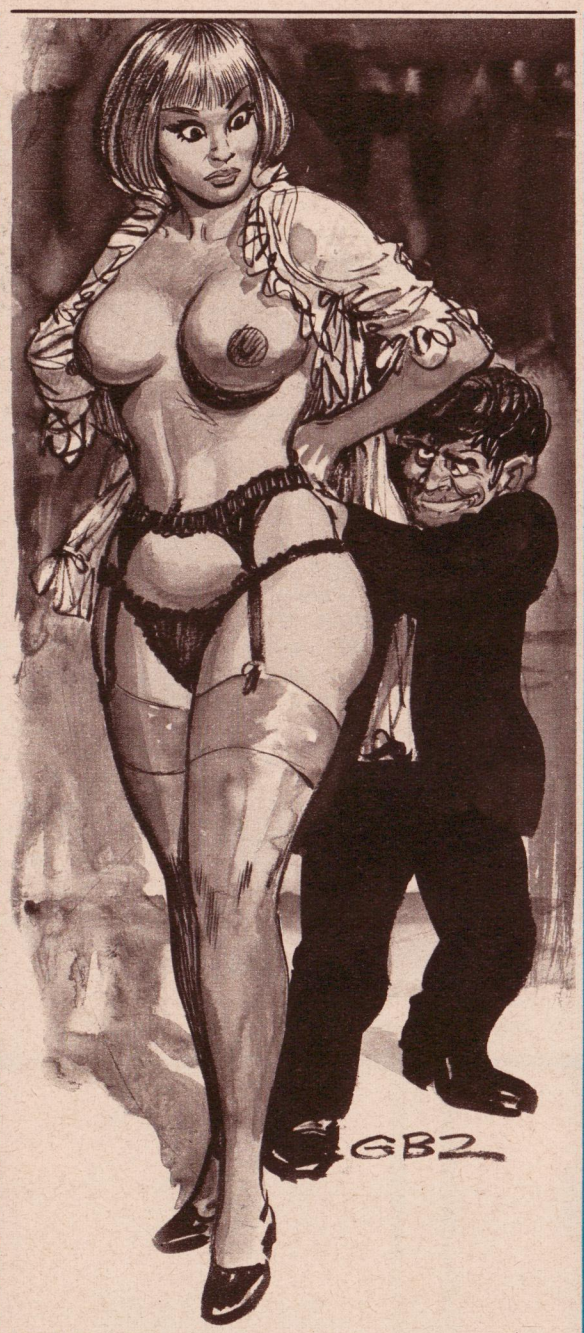
728.

« Cara », dice Giorgio alla fidanzata, « è tanto ormai che ci conosciamo, ci amiamo e ci facciamo delle carezze. Non sarebbe il momento che ti facessi assaggiare un poco il mio arnese? » « Sì, tesoro, — dice lei, — ma devo confessarti che ho tastato un po' attraverso i tuoi pantaloni ed ho paura che sia troppo grande ». « Beh, proviamoci », dice Giorgio, ed alzandosi in piedi, la fa accostare alla parete e lo tira fuori, mettendoglielo fra le mani. « Ah no, è troppo grande, troppo grande », protesta la ragazza impaurita. « E va bene, — fa Giorgio arrabbiato, — ma questa non è una ragione per lasciarlo cadere per terra! »

729.

Un tale si sposa, ma non aveva avuto il coraggio di confessare alla moglie di avere una gamba di legno. Dopo le nozze, tuttavia, si decide ad anticipare qualche cosa e dice: « Cara io ho una sorpresa per te, quando saremo a casa ».

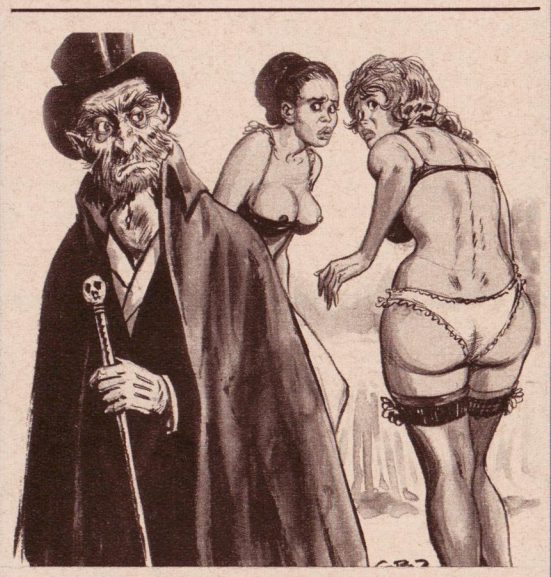
Arrivati a casa: « Tesoro, spegni le luci, ora che ci spogliamo ». Appena spogliati, ella dice: « Non ti dimenticare, amor mio, che mi hai promesso una sorpresa ». Egli allora, mette a nudo la gamba di legno e le fa posare la mano sopra. « Hhhhm, — dice lei, — questa è veramente una grossa sorpresa. Ma prendi la vasellina e vediamo quello che si può fare ».



UN NEO SULLA NATICA DESTRA!? FINALMENTE TI HO RITROVATO, MAMMA!

EHI! COSA SCAPPI? NON MI SONO NEMMENO TOLTO I CALZONI!

SABINA, SAI CHE TI DICO? CHE SE IL LEONE ME LA CHIEDE IO GLIELA DO !



HA DETTO CHE NON IMPORTA CHE LA DONNA SIA BELLA, BASTA CHE SIA CRUDA!

CHE FORTUNA! ABBIAMO POKER DI CHIAPPE E C'E' IL BUIO!

donna TOPAZIA

LEZIONE DI LINGUA FORENSE

Rimango a lungo a letto, distesa accanto ad Armandina (così mi vien fatto di continuare a chiamare l'illustre principe del Foro che mi ha invitato nella sua sontuosa abitazione nel ricordo dei bellissimi momenti con lui trascorsi quando travestito da fanciulla per sfuggire ai sicari della sua perfida zia Profazia, egli condivideva con me una verginale cameretta all'Almo Educandato delle Dame Canarine di Brisighella). Il letto di Armandina è grande, addirittura smisurato e incredibilmente soffice. Nei grandi specchi fissati sulle pareti e sul soffitto si riflettono i nostri corpi, ancora strettamente allacciati, esausti ma non certo sazi di trastulli d'amore. Devo dire che, così come ai bei tempi, il meraviglioso bardanzù di Armandina merita un bel dieci con lode.

Dopo avermelo vigorosamente inserito nel tringuleri, inondando il mio delicato e ferito garofano con il suo provvido sciroppo, eccellente antidoto — come tutti sanno — contro il veleno contenuto nelle frecce usate dagli Apaches Paragulos, Armandina, praticamente senza concedersi nemmeno un attimo di riposo, mi aveva fatto nuovamente cambiare posizione e, distesami sulla schiena, si era affrettato ad affondare la sua così bella e forbita bocca d'avvocato, fra la lussureggiante foresta della mia più femminile dolcezza. Quindi con quella sua lingua che tanti pubblici ministeri fa tremare, nel generoso impegno di strappare all'ergastolo i patentati farabutti di cui egli ama assumere il patrocinio, Armandina diede inizio a un frenetico titillamento del mio grazioso ed occulto ciclamino. Spazzolato dalla danzante lingua del penalista il mio ciclamino di già turgido per le precedenti emozioni provate, sbocciò. Anzi, addirittura, fiorì.

Ad aumentare il mio straordinario, sempre crescente piacere era la visione, negli specchi sulle pareti e sul soffitto, di Armandina nell'atto di brucarmi, adorata quanto togata capretta del mio cuore. Dal ciclamino la lingua di Armandina scendeva sino a posarsi sui bordi stessi della rosea conchiglia. E, a quel contatto, avvertivo l'ineffabile scorrere, già dalle mie reni, della squisita essenza che è propria di noialtre donne. Un'essenza che, a detta di moltissimi uomini, che golosamente la suggono, presenta i più svariati ma tutti gradevolissimi e stimolanti sapori. La mia amica Babetta, per esempio, secerne un aromatico liquore che sa di liquerizia. L'indimenticabile novizia Agatina imperlava la sua dolcezza di un rosolio delicato dal sapore di ribes. Per conto mio, quasi sempre, il liquido che distilla sa di latte di mandorla, tranne quando s'avvicina il periodo. Chè, allora, le mie più intime secrezioni hanno il sapore della genzianella.

A un tratto, m'accorsi che il bardanzù di Armandina era, gloriosamente, risorto un'altra volta. E, di mia iniziativa feci in modo che sulla lavagna rappresentata dagli specchi il numero 61 si trasformasse in un ben più magico 69. Ora, mentre la lingua di Armandina continuava a volteggiare come un ussaro nel mio profumatissimo giardino, anche la mia bocca prendeva parte al gioco. Stringendo fra le labbra il bardanzù scatenato, lo comprimevo, lo aspiravo, lo mordicchiavo, lo smandrappavo, lo inzippavo, lo tarpantavo, lo mazzoccavo, lo ninnavo, lo zarlettavo. Finché, per chiarissimi segni, ebbi la percezione che il bardanzù, splendente come la coda di una cometa, stesse per esplodere in una gigantesca via lattea.

Dalla tropicale foresta della mia dolcezza, torrida e nel contempo umidissima, mi giunse, come ai vecchi tempi, la voce rotta dall'emozione di Armandina « Ora, stella, ora! ». Allora, prontamente rispondendo a quel segnale convenuto, dalle mie più riposte riserve trassi il migliore, spumeggiante champagne. E dalla graziosa e celata fontana del mio giardino un dorato, interminabile, getto scaturì a placare Armandina. Quasi nel medesimo istante anche io ricevevo, generosissime dosi di quello sciroppo maschile che, da tempo immemorabile, gode la meritata fama di costituire il migliore antidoto contro il mal di denti. Ci riscosse dal paradisiaco torpore in cui eravamo precipitati entrambi, l'improvviso, estremamente sgradevole, squillare del telefono. ■

QUANDO AVRAI VIAGGIATO SULLA METROPOLITANA TANTO COME ME, PIU' NIENTE TI SORPRENDERA'!

OGGI TRIPPA, COMMENDATORE!

UNA DONNA QUI?! LEI NON MI CONOSCE, SIGNORA ROSSI!

DAI RETTA A ME, MEGLIO UN BEL PESCECANE!

IO LA SO

730.

« Sette anni! Pensi, ed eravamo tanto, ma tanto felici! ».

« E come mai il suo matrimonio è finito? ».

« Perchè mio marito è tornato dall'estero ».

731.

Il rettore di un istituto per giovanette fa lezione di moralità sessuale. « Nei momenti di tentazione », egli dice, « bisogna porsi una domanda: "Un'ora di piacere può compensare una vita di vergogna?" ». « Ma, professore », chiede un'attraente ragazza, « lei lo fa veramente durare un'ora? ».

732.

Sua Eccellenza si è alzato con una sensazione di virilità fuori dell'usuale e con gioia ne dà notizia al suo fedele cameriere. Impressionato e partecipe, il domestico chiede: « Vado subito a informarne la Signora? ». « No, Battista », risponde l'Eccellenza, « piuttosto fammi preparare la macchina ed un abito sportivo. Questa volta la sensazione di virilità la vado a scaricare in città! ».

733.

Carletto e Nicoletta stanno giocando, e per la prima volta non fanno rumore.

« Quanto siete bravi » dice la madre.

« E' vero — risponde Carletto — oggi non giochiamo, come al solito, alla mamma ed al papà, ma al papà ed Anna, la donna di servizio ».

734.

La signora Rossini è nell'anticamera della clinica in attesa di essere visitata dal medico, allorché vede zampettare fuori dalla stanza del dottore una suora urlante e terrorizzata. Subito dopo il dottore si affaccia e le dice: « Venga pure avanti ». « Ah no! — protesta la signora — prima voglio sapere cosa avete fatto a quella monaca! ». « Niente — risponde il dottore — le ho solo detto che è incinta ». « Incinta?! Era incinta? », esclama sbalordita la signora. « Ma no, certamente no! — fa il dottore — Serviva solo a farle passare il singhiozzo! ».

735.

Lui ferma la macchina sull'Appia Antica, e dice con fare serio: « Se io adesso volessi fare l'amore con lei, che farebbe, chiamerebbe aiuto? ».

« No — risponde lei — soltanto se lei avesse bisogno di essere aiutato ».

EH!, SANDRA, CE N'E' UN ALTRO CHE VUOLE SAPERE SE CI SONO TARIFFE RIDOTTE PER LA FESTA DEL PAPA'...

ATTENZIONE ALLE PALLE, CAMILLA!

MA GUARDA CHE RAZZA DI MODI! VI DICO CHE IL 37 MI STA STRETTO!

HARLOW! POSSIBILE CHE OGNI VOLTA CHE PASSA UN PAIO DI CHIAPPE...

MI RACCOMANDO, FIGLIO MIO, ATTENTO ALLE DONNACCE!

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

...MA L'INTERVENTO PROVVIDENZIALE DI UN GIGANTESCO COLEOTTERO, PROVVISTO DI GANASCE, TAGLIA UNA LIANA E...

UAAK!

...LIBERA BERNARDA, MENTRE ANCHE L'ALTRO OMULK PRECIPITA "GANASCIATO" A DOVERE...

QUEI BESTIONI MI STAVANO DAVVERO FACENDO A PEZZI!... E ORA TU, INSETTONE, STATTENE BUONO, BUONO, O LO DICO A QUELLI DEL D.D.T.!

DOPO UN LUNGO, VIBRANTE SVOLAZZARE LA LASCIA PRECIPITARE SU DI UNA MISTERIOSA, CILINDRICA CASINA, SOSPESA SULLA ROCCIA.

MA CHE FAI?!... MI MOLLI?... AIUTOOOO!!!

ECCOLA QUA, FINALMENTE!

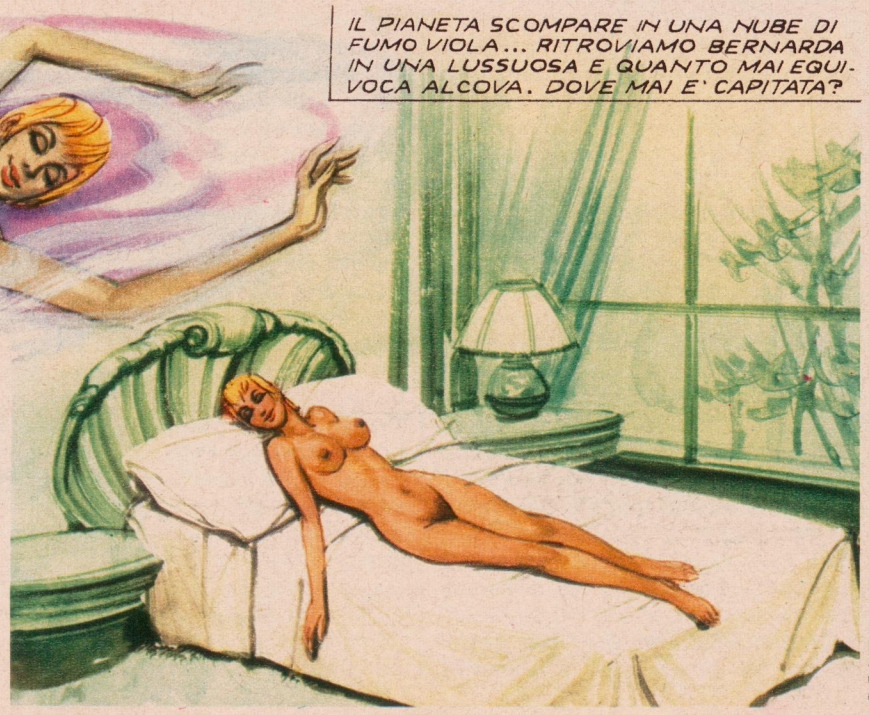
ORA VEDREMO FINO A CHE PUNTO ARRIVA LA SUA ORMOPOTENZA!

SPLAAS!

UEEEE!... COM'E' BRUTTO QUEL COSO!... SE MI COMINCIA AD ACCAREZZARE CON QUEI BICIPITI MOLLI, SVENGO DALLO SCHIFO!

37

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Bernarda, dopo una serie di allucinanti avventure erotiche sul pianeta dei Fikoniani, si imbatte in un gruppetto di femmine, desiderose di giocherellare con il delizioso corpicino della terrestre. Ma i giochetti di società vengono interrotti da un paio di bestioni detti « Omulk », che mostrano di apprezzare a loro volta le rotondità di Bernarda. Ma ecco piombare dal cielo un coleottero formato gigante che pare non abbia nessuna intenzione di limitarsi a sorvolare la radura.



CONTINUA

il masculissimo
fefé

CON SOFOCLE TRA LE LENZUOLA

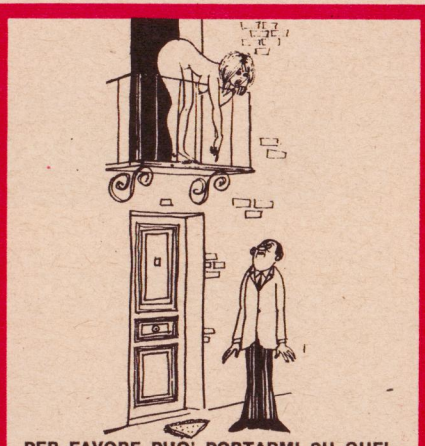
Minchiazza. In piena controffensiva, amici il vostro Don Fefé si trova. Scatenatissimo sono, generale Giap sono, intento a scardinare tutte le turpi mene (bella espressione vero?) dei miei moltissimi nemici. Voi, già sapete, amici, che io mai di donne, di politica, e di mafia parlo: pescecane silenziosissimo sono, mostro ircano del silenzio mi si potrebbe acchiamare. E tuttavia per chiarezza allusiva di discorso qualche piccolo strappo debbo fare a questa mia fondamentale regola di condotta, ferrea come la corona che si trova a Monza nel continente. Basta. Già v'apparlai, d'un malefico personaggio che m'apperseguita: un certo, affiguriamoci, conte Maruffo dei Maruffi che, patrizio di Velletri, come il celebre frate sostiene d'essere. Ma che in realtà, altri non è che un magnaccia, o ciancicone che dir si voglia, di lusso.

Dovete assapere che questo conte Maruffo dei miei stivali, da tempo un piedino, come suol dirsi, tiene nella lussuossima supervilla della procace, bionda e vogliosissima super marchesa donna Cricrì. Quella che tanto si è entusiasmata della mia super minchia e delle, modestia a parte, quaranta o cinquanta ingropponate al giorno che mi abbenigno di concederle, dall'essersi fitta nel capino strullo, che Santa Rosalia lo benedica, dinanzi al mondo regolarmente impalmarmi onde rendere più legittimo il nostro quotidiano chiavisterio.

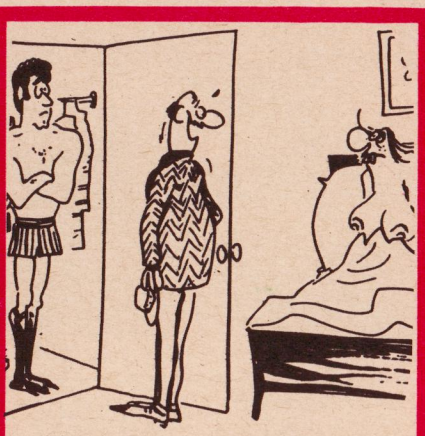
Tanto tiene donna Cricrì lo sticchio ardente che, a guisa d'aperitivo (o di lassativo che dir si voglia) sempre arregalandogli qualche orologio od altro oggettino di pregio, il sunnominato conte Maruffo dei Maruffi, a portata di patonza si tiene. A mia, amici, di questo fatto un bafanzio secco me ne importa. Anche perché, lasciatemelo dire, a minchia il conticino un po' deboluccio sta. Tanto che, proprio come dalla stessa donna Cricrì ho assaputo, è molto se il velletrano patrizio, meschino, quelle quindici o sedici ingropponate nell'arco di una notte riesce a fare. E inoltre, a parte che i regali fatti a mia vanno dal Giaguarro in su, del tutto scontento d'averci, come suol dirsi, un rinforzino non sarei. Specie tenendo doveroso conto delle moltissime altre femmine abbramanti, che sotto minchia tengo. Il guaio è che questo Maruffo dei Maruffi, o Maruffone se appreferite (bella sintesi, cioè di magnaccia e ciancicone) cospira. Cospira con lo stramaledetto investigatore privato, il super-satanico piedipiatti Morgan, per estromettermi se posso così esprimermi, dal culo e dal cuore della super marchesa. Già altre volte, accosì, il serpentiforme nobiluomo a tagliarmi la strada s'è azzardato. Ragion per cui, motivo per la quale, una buona lezione m'ero deciso a dargli.

Dovete assapere, amici, che il Maruffone pure una moglie tiene, certa Adriana. E' questa una femmina di minchia avidissima ma che, sotto copertura d'intellettuale, le sue superfregole coitali usa celare. Eppertanto, in pubblico, gentildonna, virtuosa e super castissima s'affinge. Basta. Fingendomi estimatore, affiguriamoci, di certe strampalate quanto noiosissime tragedie che la contessa Adriana per suo diletto e l'infelicità altrui usa comporre, nell'intimità della maruffica dimora, mi fu assai facile appenetrare e alla contessa Adriana le mie superocchiate di seduzione scoccare. In breve lei stessa, traendo profitto da un'assenza da Roma del Maruffon marito (in viaggio, a quanto pare, per certi non meglio precisati « affari ») il convegno notturno mi diede. E la soddisfazione massima di trapanar davanti e dietro la consorte del cavoluomo velletrano, prontamente mi trassi. Ma sul più bello proprio, mentre fustigata dalla mia minchia la contessa Adriana, dimenandosi come una biscia, tutta stava godendo, declamando versi delle sue tragedie, come « Cavalier non la trattengo — me ne vengo, me ne vengo! », ecco un fumo tremendissimo invadere la stanza, un rosso baglior d'incendio dilagar ogni parte, il respiro mancarci. Da atroce morte, privi di sensi, ci assalvarono i pompieri. E poi, a sapere venimmo che il conte Maruffo dei Maruffi dolosamente all'avita magione il fuoco aveva appiccato col duplice scopo di liberarsi della mogliera e il vistosissimo premio dell'assicurazione incassarsi. Comunque, uno dei miei più accaniti nemici per un bel pezzo di scena eliminato è! ■

QUESTA E' STATA LA PIU' LUNGA SVELTINA CHE IO ABBIA MAI FATTO!



PER FAVORE PUO' PORTARMI SU QUELLA MUTANDINA?



E' UNA VITA CHE TI SOTTOVALUTO, ERNESTA...

CARO, NON PREOCCUPARTI DELLA MANCIA AL POSTINO... STO GIA' PROVVEDENDO IO...

IO LA SO

736.

La signora chiede alla nuova domestica:

« Lei sa fare la spesa, Anna? ».

« Sì signora ».

« Sa cucinare? ».

« Sì signora ».

« Ama i bambini? ».

« Li amo, signora, ma preferirei che il signore ci stesse attento! ».

737.

Tre francesi discutono sul significato della parola « savoir faire ». Il primo: « Se uno va a casa e scopre la moglie tra le braccia di un altro uomo e dice "Scusi tanto", questo è "savoir faire" ». « No », dice l'altro, « non è esatto. Se uno va a casa e scopre la moglie nelle braccia di un altro uomo e dice: "Scusi tanto, continui pure", questo è "savoir faire"! ». Interviene il terzo francese: « Mi dispiace, ma nessuno di voi è nel giusto. Se uno va a casa e sorprende la moglie nelle braccia di un altro uomo e dice: "Mi scusi tanto, continui pure" e quello continua, QUELLO ha del savoir faire! ».

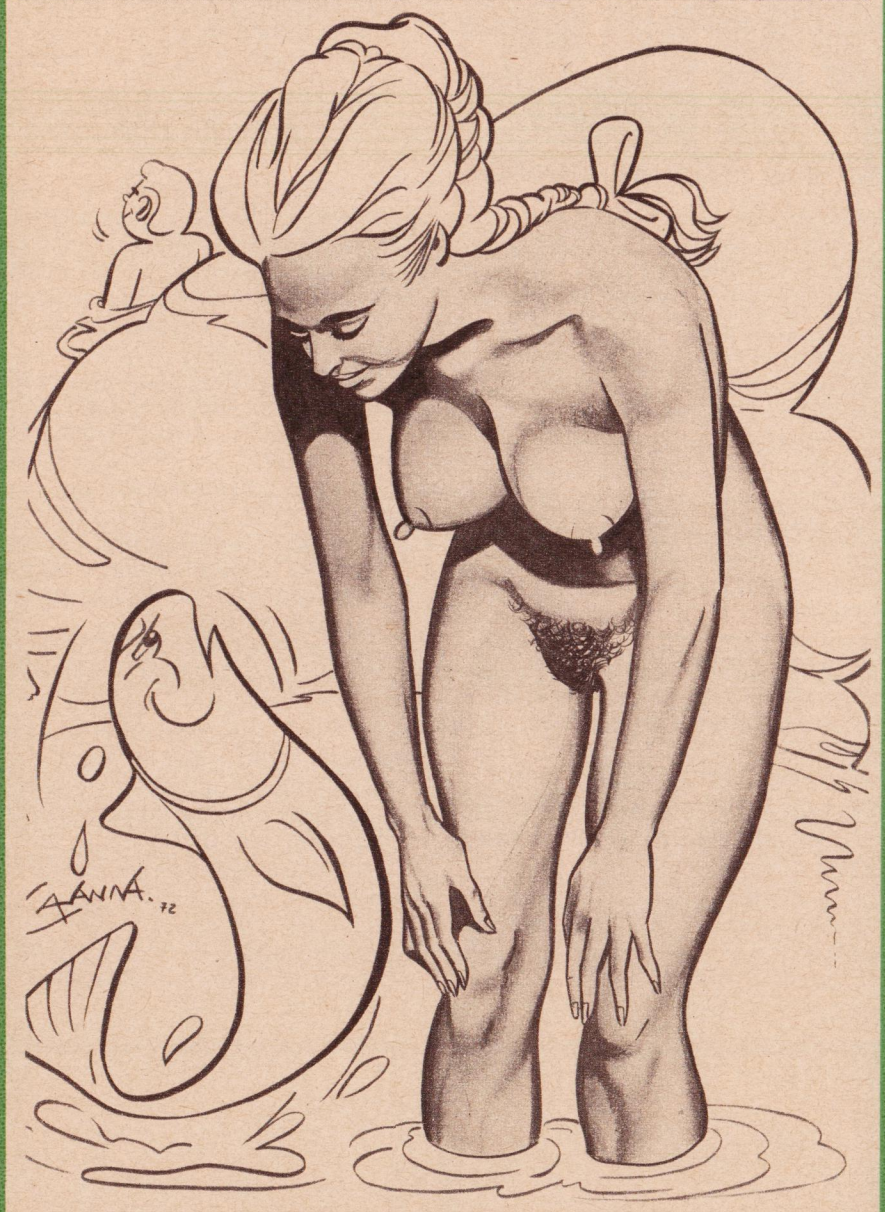
738.

Il pastore stava facendo il suo sermone domenicale sui dieci comandamenti. Quando raggiunse il quarto: « Non rubare », notò che uno dei suoi parrocchiani, un ometto seduto in prima fila, cominciava ad agitarsi. Quando arrivò al settimo, « non commettere adulterio », l'uomo di colpo sorrise e si rilassò. Dopo l'ufficio, il predicatore si avvicinò all'uomo e gli chiese la ragione della sua particolare condotta. L'uomo rispose con un sorriso imbarazzato: « Quando lei ha parlato del quarto comandamento, ho scoperto all'improvviso che mi mancava l'ombrello. Quando lei ha detto "Non commettere adulterio", mi sono ricordato dove l'ho lasciato ».

739.

Tre mucche si rivedono dopo l'estate e si raccontano come sono andate le vacanze. « Io mi sono divertita moltissimo. Pascoli bellissimi, bel tempo e un toro, forse troppo giovane, ma focoso e passionale! In definitiva, gran belle vacanze! », dice la prima.

La seconda, con un profondo sospiro di nostalgia: « Anch'io le ho passate bene. Pascoli teneri e verdi e un toro fustaccio, sempre pronto ad accontentarmi. Quattro, cinque, sei volte al giorno... una pacchia! E tu? », fa, rivolta alla terza. « Oh, io... un cesso di estate! Pascoli aridi, tempo sempre incerto e un toro vecchio, una lagna... sempre a parlarmi della sua operazione! ».



PERCHE' NO, PUPA? SO' FRESCO!

NON MI MUOVO, SIGNORINA, QUESTO BIDET NON ME LO VOGLIO PERDERE!

...E SE NE VUOI FARE UN'ALTRA, CARO, METTI IN MOTO IL VENTILATORE, SE NO FONDIAMO!

SONO VENUTO PER IL PONG-PING...

SONO VENUTO A CAMBIARE IL VIBRATORE: DOVE GLIELO DEVO APPOGGIARE?

il teatrino RUSPANTE

LA POZIONE

PERSONAGGI

CORNELIUS: un vecchio professore decrepito e un po' folle.

FILIPPO: il suo assistente altrettanto vecchio e un po' scemo ma non troppo. La scena si svolge in uno studio di alchimia. Fuori, la notte, è cupa umida e nebbiosa.

CORNELIUS - Ci siamo Filippo. Questo è il grande momento!

FILIPPO - E' tutto pronto, professore?

CORNELIUS - Tutto. Fra poco entreremo nella storia.

FILIPPO - Lo avete detto pure l'altra volta.

CORNELIUS - L'altra volta ci fu un errore e invece di ringiovanire fummo colti da una violenta dissenteria.

FILIPPO - Abitammo al gabinetto per sette giorni e rischiammo di affogare.

CORNELIUS - Ma questa volta è diverso.

FILIPPO - Perché, ha già pronto un orinaletto?

CORNELIUS - No, questa volta sono certo di non sbagliare! Con questa pozione offuscheremo la celebrità di quella pazza che ha inventato il gerovital!

FILIPPO - Professore non vorrei che questa volta, invece della dissenteria fossimo colti da stitichezza!

CORNELIUS - Non essere scettico Filippo. Coraggio!

IL PROFESSORE E FILIPPO SI APPRESTANO A TRANGUGIARE IL CONTENUTO DI DUE PROVETTE.

CORNELIUS - Conto fino a tre. Tu taci.

FILIPPO - Perché, io non conto niente?

CORNELIUS - Uno, due e tre!

ENTRAMBI BEVONO TUTTO IL LIQUIDO DELLE PROVETTE.

FILIPPO - Professore, devo ammettere che il suo cocktail fa schifo.

CORNELIUS - In effetti sapeva di muffa.

FILIPPO - Non era per caso a base di penicellina?

CORNELIUS - No. L'elemento base era mondezza andata a male!

FILIPPO - Poteva anche metterci un po' di zucchero, mondo boia!

CORNELIUS - La via della scienza non è mai dolce! Allora? Reazioni?

FILIPPO - Io mi sento una rivoluzione nello stomaco.

CORNELIUS - Rivoluzione proletaria o reazionaria?

FILIPPO - E che ne so! In geografia non sono mai stato bravo...

CORNELIUS - Parbleu!

FILIPPO - Più che blè pare verde. Mi sento l'itterizzia addosso!

CORNELIUS - Ma cosa hai capito!!! Ho detto parbleu!

FILIPPO - Professore, lei lo sa che io il tedesco non lo parlo!

CORNELIUS - Voglio dire che io mi sento ringiovanire! E tu?

FILIPPO - Io pure. Ecco, adesso è come se avessi trent'anni!

CORNELIUS - E io venti!

FILIPPO - E io diciotto! Chi offre di meno?

CORNELIUS - Presto! Corriamo ai ripari prima che sia troppo tardi. Se torniamo ad essere dei feti chi ci raccoglie?

FILIPPO - All'antidoto!

CORNELIUS E FILIPPO RIESCONO A BERE APPENA IN TEMPO L'ANTIDOTO.

CORNELIUS - Ed ora cosa ci succederà? Invecchieremo fino alla morte?

CORNELIUS - Non lo so!

FILIPPO - Professore, io già sento delle reazioni... E' come se fossi più vecchio di prima!

CORNELIUS - Anch'io! Presto all'antidoto!

CORNELIUS E FILIPPO BEVONO FRETTOLOSAMENTE UN ALTRO ANTIDOTO.

FILIPPO - Professore... e adesso?

CORNELIUS - Siamo nelle mani del Signore!

FILIPPO - Professore... Io mi sento... come dire, sento che mi si fa duro!

CORNELIUS - Anche a me per Giove!

FILIPPO - Mi cresce professore... Sta arrivando fino al soffitto!

CORNELIUS - Anche a me, non lo vedi?

FILIPPO - Professore... che facciamo?

CORNELIUS - A me una battona!!

FILIPPO - Mi dispiace professore; a quest'ora mia sorella non è mai in casa! Cioè all'antidoto!

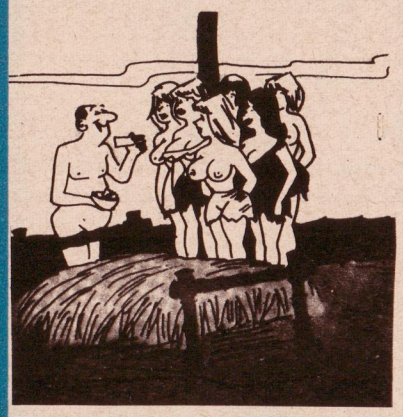
UN ULTERIORE ANTIDOTO FINISCE NELLO STOMACO DEI NOSTRI AMICI.

FILIPPO - Professore, lo sa che lei mi piace? Come dire, mi sento un po' checca! Anche lei vero? Perché non ci beviamo un altro antidotuccio?

ULTIMO ANTIDOTO.

FILIPPO - Finalmente salvo! Professore sa che le dico? Ma vada a cagare lei e la sua pozione!

CORNELIUS - E' quello che faccio! Tu non la senti la dissenteria che avanza? ■



LA FORTUNATA VINCITRICE DI STASERA E'...

SONO STANCHISSIMA... NON SONO STATA IN PIEDI UN MINUTO, OGGI!

TERZO PIANO, STANZA OTTO... POTETE PAGARE ANCHE IN MONETE DA DIECI...

NO FIDO, GIORGIO E' CONTRARIO ALL'AMORE DI GRUPPO!

IO LA SO

740.

In un paesino dell'Arizona, una volta l'anno, si effettua un concorso tra i maschi per stabilire chi ha il membro più lungo. 20 dollari di iscrizione, premio di 1.000 dollari.

Tavolo della giuria, primo candidato: estrae, viene misurato, 21 centimetri. Secondo candidato estrae, 23 centimetri. Applauso. Arriva un vecchietto con i venti dollari in mano.

« Ma, nonnino, vuoi buttare i venti dollari? Partecipano tutti i maschioni della zona, sai? », dice il giudice.

« Non preoccuparti, giudice, voglio rischiare ».

Il giudice alza le spalle e invita con un gesto il vecchietto ad estrarre.

L'ottantenne infila la mano dentro i pantaloni, fruga, estrae due tartarughine e dice:

« Tanto per cominciare, queste sono le piattole... ».

741.

Un vecchietto si lamenta con un amico dell'invadenza del proprio cognato. « Non ho fatto caso quando ha indossato i miei vestiti, non ho detto nulla quando si è messo a fumare i miei sigari e ha bevuto il mio whisky, quando è andato a letto con le mie figlie. Ma la goccia è stata quando si è seduto a tavola ed ho visto che mi sorrideva con i miei denti! ».

742.

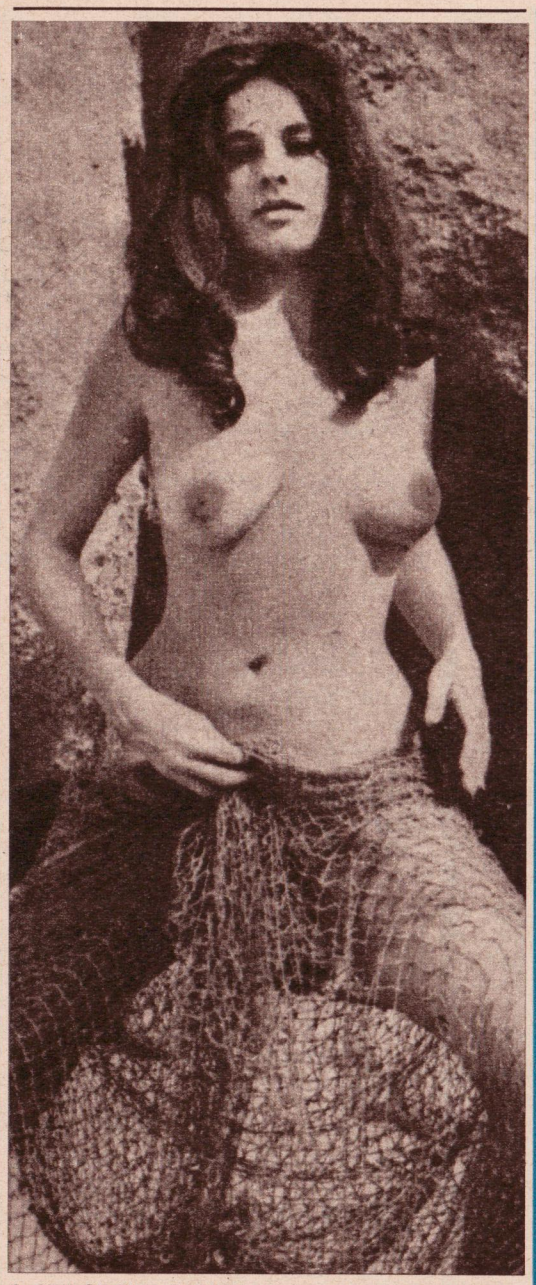
E' stata effettuata un'inchiesta per sapere per quali motivi gli uomini si alzano durante la notte. E' stato accertato che il dieci per cento si alza dal letto per qualche bisogno; il cinque per cento per andare a prendere qualcosa dal frigorifero ed il rimanente per tornarsene a casa.

743.

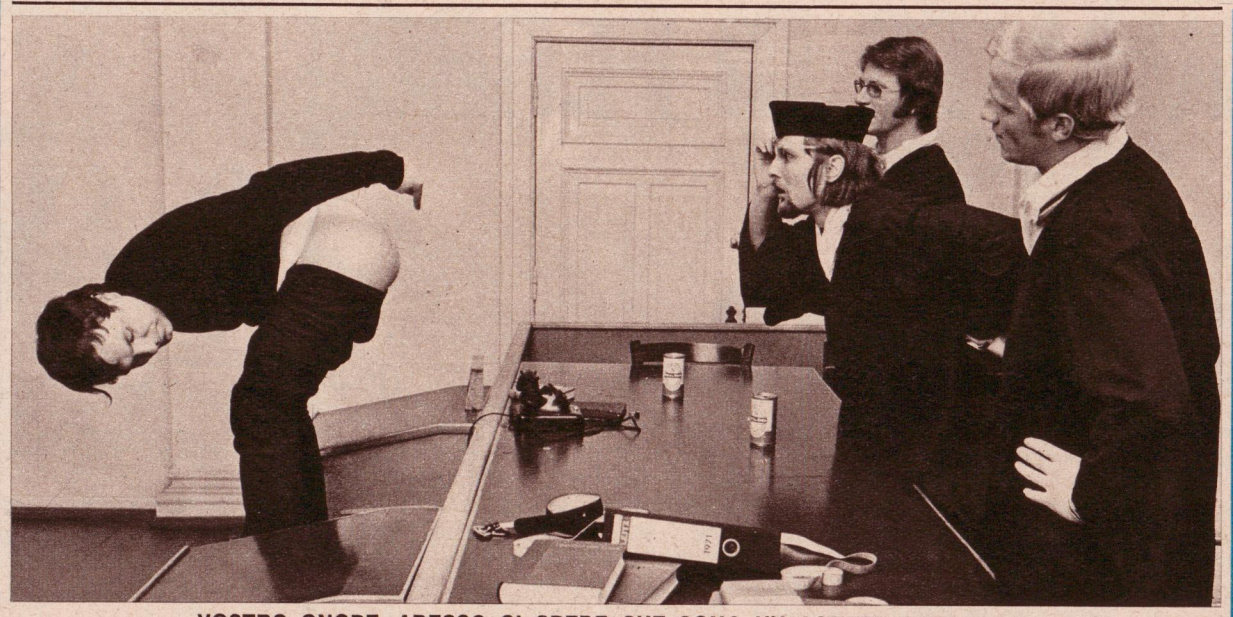
Tre giovani donne appartenenti a un club sportivo entrano nel locale delle docce e rimangono sorprese di vedere, attraverso una porta lasciata aperta, solo le parti basse di uno dei frequentatori maschili. « Beh », dice una delle signore, « quello non è certamente mio marito! ». « E neanche il mio », aggiunge la seconda. E la terza: « Diavolo, vi assicuro che non è nemmeno un membro del circolo! ».

744.

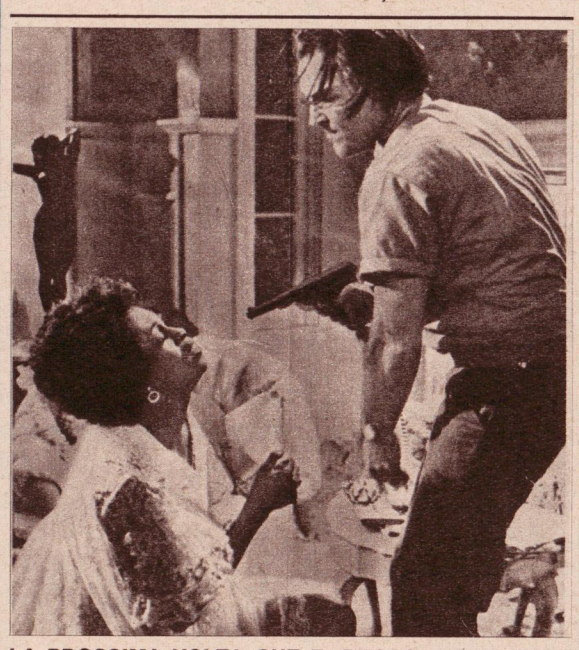
Ad un ballo, una ragazza, che si dà molte arie viene invitata da un cavaliere, molto più giovane di lei. « Mi dispiace », risponde con tono di superiorità, « ma io non ballo con un bambino ». « Oh, scusi », risponde il giovanotto, « non sapevo che si trovasse in queste condizioni ».



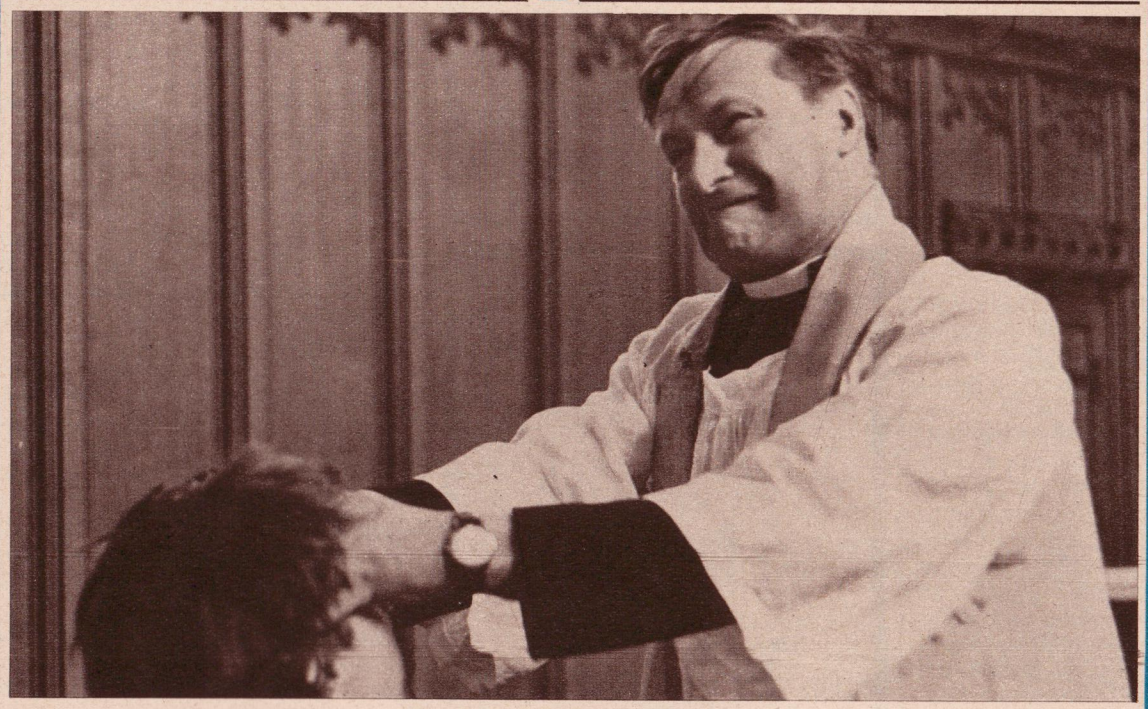
A SPILORCIO! E QUESTE SAREBBERO LE CALZE DE RETE CHE M'HAI PORTATO DA PARIGI!?



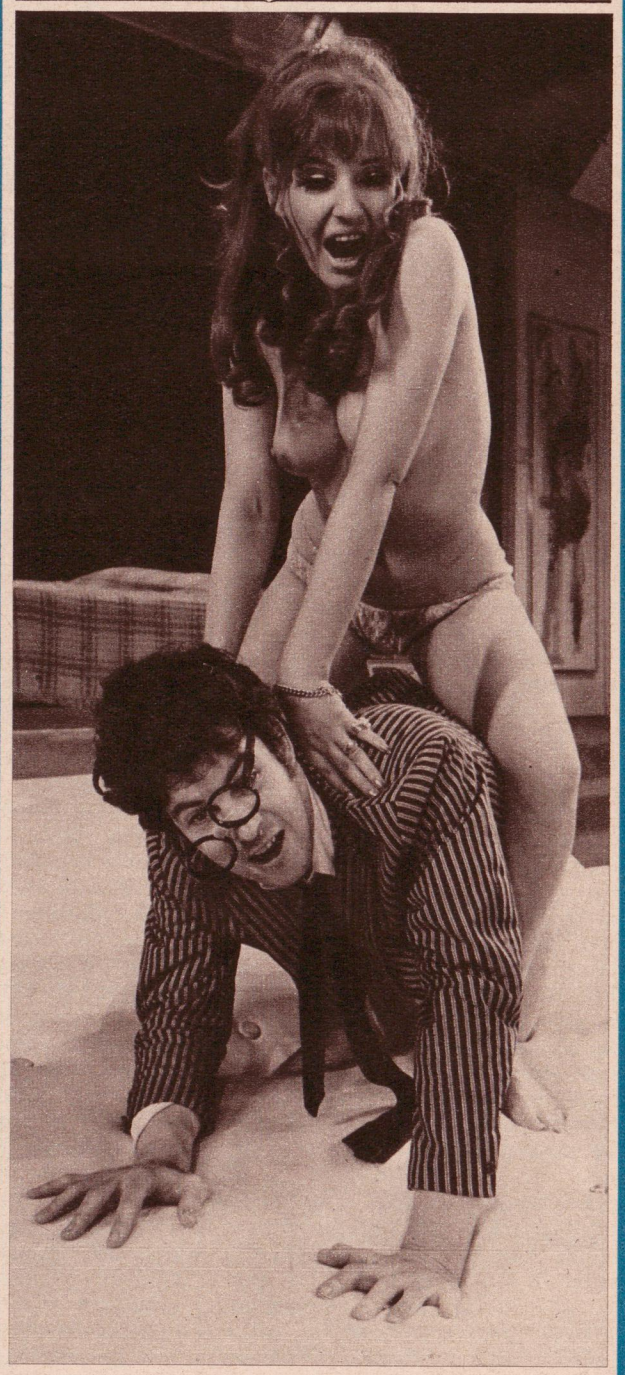
VOSTRO ONORE, ADESSO CI CREDE CHE SONO UN AGENTE SEGRETO?



LA PROSSIMA VOLTA CHE TI BECCO A PRENDERE IL SOLE, TI STENDO!



SON PROPRIO CORNA, FIGLIOLO...



PERFETTO, TEMISTOCLE, QUEST'ANNO ALLA CORSA DEI MASOCHISTI NON CI FREGA NESSUNO!

il caro amico
HAROLD

GUANTO DI FERRO E PUGNO DI VELLUTO

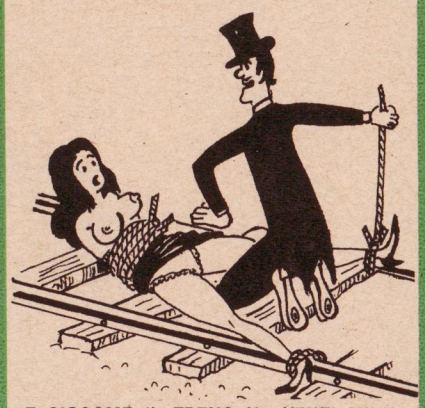
«Ginnastica e pelo: omosex col velo» è l'efficace motto di un certo tipo di omosessuali littorii, numerosissimi per la verità, soprattutto tra le più giovani generazioni, convinti che l'irrobustire i muscoli, il farsi crescere baffoni e barbacce, l'abbigliarsi con indumenti rozzi e militareschi, e il dimostrare il più feroce disprezzo per le « checche » vecchio stile, fedelissime dell'Arpege, delle camicette di Valentino e dei dischi di Mina e Patty Pravo, valga a « regolarizzare » la loro omosessualità ammantandola con l'aspetto « serio » di camerateschi rapporti sessuali tra uomini « normali »! Il che, ovviamente, è causa di non poco scompiglio tra le « vecchio-stile » per le quali l'immagine dell'uomo muscoloso, rozzo e barbuto, è ancora indissolubilmente legata all'idea del maschione integrale, quello che prende, strapazza, violenta e se ne va. Ragion per cui, molto spesso, le « vecchio-stile » che adocchiano qualcuno di questi nuovi esemplari, si sentono dire, dopo lunghe e faticose manovre d'aggancio, « Stupido, non mi avrai mica scambiato per una checca? Non sono il tipo che va con le checche io! Io vado soltanto con i veri uomini come me! ». Ma chi di barba ferisce di barba perisce: la legge del taglione non risparmia nessuno. Così è accaduto anche alla Maria-la-do, aitante attore cinematografico e televisivo dal torace da lottatore, gambe da giocatore di calcio e testa da discobolo di Mirone, ma dall'animo tenero e romantico da Manon Lescaut. Travolto dalla passione per i maschioni tipo statue d'atleti dello Stadio dei Marmi (ex Foro Mussolini), la Maria ha sempre tenacemente respinto le profferte, pur carrieristicamente vantaggiose, di produttori, registi e press-agent, troppo « effeminati » per i suoi gusti; creandosi così la solida ed « onorevole » reputazione d'essere uno che assolutamente « non ci sta ». Ma, come per la Tourandoth, il suo segreto è chiuso in sé e il suo mister nessun lo sa. O, per lo meno, non lo sa nessuno di coloro che non hanno l'abitudine di andare a battere, dopo mezzanotte, tra le rovine del Colosseo, dove, almeno una volta alla settimana, la Maria, liberatosi della sua superflua virilità con una frizione di conturbante profumo francese, si reca, appunto verso quell'ora, alla proustiana ricerca del suo maschio perduto.

Sabato scorso è stata, per il momento, l'ultima e la più drammatica di tali volte. Era quasi il tocco quando l'atletica figura della Maria, in blue-jeans, scarpe da tennis e maglione sulle spalle (« Vagabondo, oh, oh! ») uscì dall'ombra notturna di via dei Fori Imperiali per tuffarsi nella luce giallo-rossastra dei riflettori che illuminano suggestivamente l'anfiteatro Flavio per la gioia dei turisti in visita alla Roma-by-night. S'inoltrò di qualche passo tra le rovine e subito si fermò con un tuffo al cuore: appoggiato al pilone d'un'arcata, con l'aria di starsene là a bearsi dell'imponente visione che aveva mandato in estasi Ghoete e Shilley, c'era il suo tipo ideale. Un giovanottone d'un metro e novanta, con almeno centoventi centimetri di torace e una faccia da guerriero spartano incorniciata da un'arruffata barba vichinga, anch'esso in blue-jeans, scarpe da tennis e maglione sulle spalle (« Vagabondo, oh, oh! »), che aspirava lente boccate di fumo da una Galois (le sigarette forti per gli uomini forti, quasi come l'aperitivo Petrus: guanto di ferro e pugno di velluto...).

« Scusa, mi fai accendere? ». La richiesta fu formulata dalla Maria con ferma voce virile, mentre il suo cuor di fanciulla batteva impazzito. « Volentieri. A te ti faccio accendere volentieri » fu la rincuorante risposta. « Perché, cos'ho di speciale io? » replicò la Maria, dopo aver acceso anch'egli la sua Galois, sentendo di poter avviare con il giovanottone una conversazione amichevole. « Niente. Non c'hai niente: proprio per questo. — gli rispose il guerriero spartano — Sei un ragazzo normale come me e non una di quelle schifose checcacce che rompono l'anima con la scusa dell'accendere o del che ore sono! Ne ho prese a calci due poco fa! »

Il cuor di fanciulla della Maria palpitò di gioia: dunque aveva incontrato un vero uomo, un esemplare meraviglioso, che non andava con le checche! « Hai ragione — esclamò — anch'io non le posso vedere quelle dannate creature. Ma a casa mia ci verresti a bere un buon whisky? ».

« Sicuro. Volentieri » accettò subito il guerriero spartano. E, lasciate le rovine del Colosseo, entrò poco dopo nell'accogliente appartamentino « da scapolo » della Maria; dove, abbandonando ogni ritegno « formale » entrambi si gettarono subito l'uno nelle braccia dell'altro gridando contemporaneamente e con lo stesso entusiasmo: « Prendimi, sono tutta tua! ». ■



E SICCOME IL TRENO HA VENTI MINUTI DI RITARDO, ORA CI FACCIAMO UNA SVELTINA!

NON PREOCCUPATEVI, RAGAZZI, IO FACCIO LA GUERRA!

LASCIO INOLTRE A QUELLE... HEMMM... VACCHE...

NON FACCIA CASO A MIA FIGLIA, PENSAVA CHE STESSI PARLANDO CON UN UOMO...

IO LA SO

745.

Giungla. Una notte piena di profumi esotici. Di quando in quando gli uccelli notturni fanno udire le loro grida rauche. Una violenta luce lunare illumina l'interno della capanna di Tarzan, costruita su di un enorme albero secolare. Tarzan e la sua compagna hanno appena terminato una di quelle scopate che fanno tremare il terreno più di una carica di rinoceronti. Jane, grattandosi il fondo della pancia: sbotta: « Senti, Tarzan, va bene che sei l'amico di tutti gli animali, ma se non ti liberi di quelle piattole, non te la do più... ».

746.

Un sordomuto le aveva tentate tutte, ma proprio tutte per guarirsi. Finalmente viene indirizzato dal grande specialista, dall'eccelso professor Ypsilon, il quale lo riceve con molta sicurezza. « Molto, molto bene, giovanotto... », gli dice. Adesso si spogli. Vedrà che con il « mio metodo lei parlerà in neanche un mese! ». Con le lacrime agli occhi per la gioia, il sordomuto si toglie gli abiti e rimane in mutande. « Via, via quelle mutande, giovanotto! Su, non si vergogni! ». Il giovanotto si toglie anche le mutande e lo specialista lo fa voltare e lo ingroppa. Il sordomuto lancia un urlo selvaggio: « Aaaaaa! ». E il dottore: « Bene, giovanotto. Torni domani: faremo la lettera B! ».

747.

Un tale, passando in bicicletta lungo un viale di campagna, vede in prossimità di una macchia un giovanotto che, stando dietro ad una bella ragazza, le ha sollevato le gonne mettendole a nudo due magnifiche natiche. « Ehi », grida il ciclista, « cosa fai tu? ». « Chi, io? », risponde quello, « Io faccio il tipografo! ».

748.

Il giovane fidanzato sta palpando la fidanzata nella stanza di lei. Mentre le mani di lui arrivano nel punto chiave si apre la porta e il fratellino della ragazza fa il suo ingresso con in mano la gabbia del canarino. « Sto portando a spasso il mio uccellino... », dice. Fa il giro della stanza, bloccando gli istinti della coppia ed esce. Il giovanotto riprende il pomiciamento, ma pochi minuti dopo, riecco il ragazzino con la gabbia: « Sto portando a spasso il mio uccellino », proclama, fa il giro della stanza ed esce. E così dieci minuti dopo. Alla terza apparizione, il giovanotto si alza in piedi, si accende una sigaretta e mormora: « Senti, Carletto, se entri qui dentro ancora una volta, porterai a spasso anche il mio! ».

AH, CE L'HA ANCORA! M'AVEVANO DETTO CHE L'AVEVA DATA VIA...

NIENTE PAURA SIGNORINA! SONO DELLA « FULGIDA »!

MA COME? UN UOMO CHE HA PAURA DELLE TOPE!?

LA GOMMA L'HO SOSTITUITA, MA PER GONFIARLA E' NECESSARIO CHE VENGA SOTTO ANCHE LEI!

CARA... KIRI?

AsLan

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

...PAROLE, PAROLE, PAROLE...

Pinocchio alzò il ricevitore per telefonare a Cicorione e sentì una voce di uomo che diceva:

« ...dàmmelo ti prego, dàmmelo... mi fai impazzire... ».

La voce era roca, ingrifata. Un'altra voce, femminile, replicava:

« ...no ti prego... no, mi fa male ».

Pinocchio si fece attentissimo.

« ...ti prego, solo una volta... ».

« ...no, dici sempre così e poi ricominci... ».

« ...ti giuro, se me lo dai questa volta poi non te lo chiedo più. Ti prego, non resisto... ».

La voce dell'uomo si era fatta strozzata. Ma la donna ora gli rispondeva canticchiando il noto motivo:

« ...Parole, parole, parole... ».

« ...ti giuro, ti prego, me lo sogno la notte... ».

« ...Parole, parole, parole... ».

« ...così bianco, così liscio, così morbido... ».

« ...Parole, parole, parole... ».

La conversazione si interruppe di colpo e Pinocchio, che stava raggiungendo il massimo dell'eccitazione, sentì un lungo sibilo. Riagganciò indispettito il telefono e commentò:

« Ma li mortacci loro! ».

La voce roca dell'uomo, chiaramente infojato, e quella puttanesca della donna lo avevano messo in uno stato di pre-eiaculazione violenta.

« Ecco — pensava — lui je stava a chiede er furello, ma lei manco pe' gnente, se vede che c'era rimasta scottata già 'na vorta. Allora lui dàje a piagne. Lui, da la voce, dev'esse uno tipo Alberto Lupo, uno gajardo. Metti che se so' conosciuti quando insieme andavano entrambi a pijà un tassì, come si vede nella reclame de quer dentifricio che nun te fa puzzà er fiato. Subito lui j'ha fatto: "Ma perché signorina non si accomodiamo tutti e due?". E lei, che ce deve avé metti 'na trentaduina d'anni, fa' conto un tipo Mina, ma un po' più carrozzata de dietro, sinnò lui perché ce se sarebbe imbranato a quer modo? lei j'arisponne, cor suo solito tono ciovile e paragulo: "Con piacere. Io vado all'Excelsior". Invece nun era vero gnente, perché lei doveva di andare da su' madre che ci ha 'na pensioncina da le parti de la Stazione, però je sembrava brutto. Dunque, mentre ir tassì core veloce pe' le strade de la grande città battute da la pioggia, lui j'offre 'na sigheretta, poi je fa, dice: "Io me chiamo Arberto, e lei come te chiami?". "Myriam", je fa lei, che invece se chiamava Armanda. E subito una forte simpatia nasce tra loro, un'attrazione irresistibile, fatte conto come quanno er panzone nun ci ha da beve e sur video compare lei tutta bionna e je dice: "Chiamami Peroni, sarò la tua bira!". Così, quann'ariveno all'albergo Excelsior, scegne pure lui e dice tutto sorpreso e sci-sci: "Tò, devo venire qua pure io. Ma guarda la puttana!". Lei fa finta de gnente e si avvia ner grande hotel seguita da lui, che subito la invita a cena. "Però no al ristorante", dice, "saliamo su nel mio appartamento. Si faremo portare la cena lì, al lume di candela". E lui, che già entrando aveva allentato la ventimila ar portiere, se l'accarozza nell'appartamento. Ariva una cena da fatte rivortà l'occhi. Tutto er mejo de la cucina internazionale: bombolotti a burro e sugo, coda alla vaccinara, fagottelli alla burina, rigatoni co' la pajata... Poi, dopo che se so' attrippati come fiji de 'na mignotta e che lo Chateaux Romains (vino dei Castelli) è corso a fiumi, lui tutto paragulo la porta sur letto, la spoja, sempre a lume de candela. E lì lei è fremente e j'offre la bocca. Però la pajata je torna su così che mentre lui la bacia lei je fa un gran rutto. Allora lui perde la poesia, anzi s'encazza proprio e je fa, dice: "Beh, anima mia, allora è mejo che t'arivorti!". Così lei tutta vergognosa se gira. E lui rimane estasiato, ma che dico? rincojonito! perché lei ner girasse je fa vede un ghéghene che lui nun se l'è mai neppure insognato la notte: bianco, liscio, morbido... E lui perde la testa e je dà giù, colpisce duramente, mentre lei invano strilla... ».

A questo punto Pinocchio al colmo dell'eccitazione riprese in mano il telefono e di nuovo, per uno scherzo del destino, anzi della SIP, sentì le voci di prima. Trattenne il fiato. Lui diceva: « Ti prego, cara, dammi quel cuscino che mi ha regalato nostra madre prima che mi sposassi. Me lo sogno la notte, non riesco a dormire senza: così bianco, così liscio, così morbido... ». Lei stava per rispondere, forse di nuovo canticchiando « Parole, parole, parole... », ma intervenne l'urlo di Pinocchio: « Mavaffanculo! ».

« Non essere volgare, Luigi », disse lei. « Lo sai che mi fa male dormire senza quel cuscino... ». ■

SI', TESORO, LA NUOVA BALIA E' QUI: STO CONTROLLANDO SE POTRA' ALLATTARE IL BAMBINO!

QUELLO CHE CERCHI E' UN TANTINO PIU' SU!

MACCHE' SUICIDIO! HO SOLO SEGUITO QUELLE STUPIDE ISTRUZIONI SULLA BOTTIGLIA DI TRANQUILLANTI: « UNA OGNI VOLTA CHE ANDATE A LETTO »!

MIO MARITO NON MI CAPISCE!

IO LA SO

749.

Un tizio, ogni sera, andava nella stalla, si chiudeva dentro e lo ficcava alla mucca. Una sera al tizio arrivò un carico di duecento galline, che aveva a suo tempo ordinato e lui dovette saltare la solita puntatina nella stalla, perchè aveva da sistemare galline e pollaio. La sera dopo, però, eccolo puntuale all'appuntamento con il posteriore della mucca. Entrò, chiuse a chiave la porta e si avvicinò alla bestia. La mucca, non smettendo di ruminare, si voltò e disse: « Vorrei tanto sapere che cosa ci hai trovato in quelle galline... ».

750.

Ad un cocktail il ragazzo si avvicina a una bonazza in minigonna: « Hai sentito della nuova tecnica sessuale dei 300 secondi? ». Quella lo fissa con le sopracciglia alzate: « No, non credo... ». E lui: « Hai cinque minuti? ».

751.

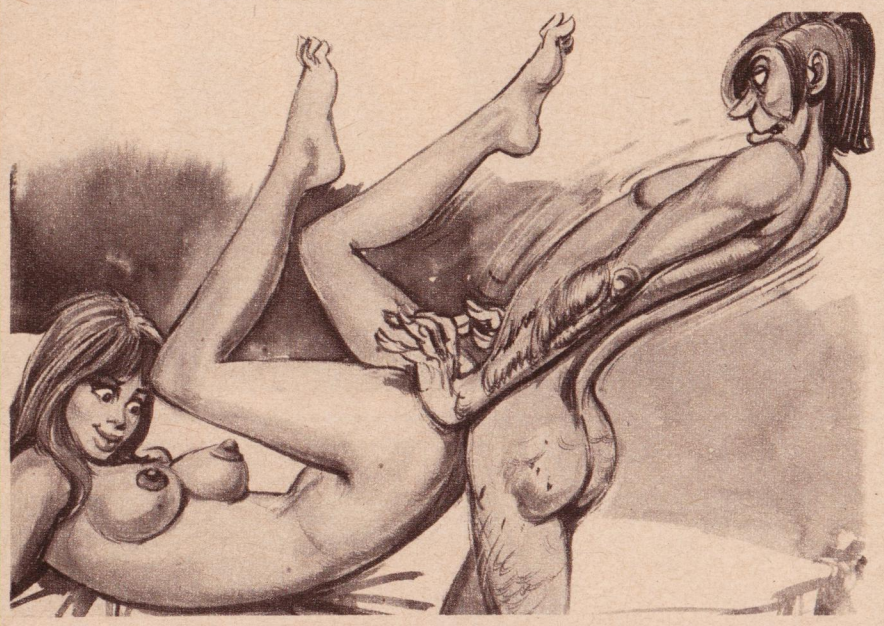
Una ex peripatetica si reca in un elegante magazzino gestito da una società francese e vi effettua un gran quantitativo di acquisti, chiedendo al commesso di spedire tutto all'indirizzo che lei gli fornisce. Credendo che si tratti di un acquisto da parte di una impresa commerciale il commesso chiede: « Cos'è, una Casa, Madame? ». « No! risponde stizzita l'ex battona, « non è una CASA, e non mi chiami MADAMA! ».

752.

In una clinica di malattie mentali, americana, un'infermiera attira un paziente, un bel fusto bruno, in una saletta appartata e lo seduce. Il giovanotto scoppia a piangere. « Sta' zitto, non piangere! », dice l'infermiera, « eccoti cinque dollari! ». « Non li voglio i cinque dollari! ». « Allora eccotene dieci ». « Non li voglio i dieci dollari ». « Ma si può sapere cosa vuoi? », esplode spazientita l'infermiera. « Voglio la mia mazza da base-ball! ».

753.

Carla si reca dall'oculista per farsi misurare la vista. Durante la strada si ferma in un negozio di calzature e comincia a misurarsi delle scarpe. Allorchè il commesso si china per misurarle le scarpe, la ragazza, che è molto miope, vedendo il cranio lucido del commesso, crede che sia il suo ginocchio ed immediatamente vi mette la veste sopra per coprirlo. Subito sente un grido soffocato: «Porca miseria, signorina, mi piacerebbe, ma perdo il posto... ».



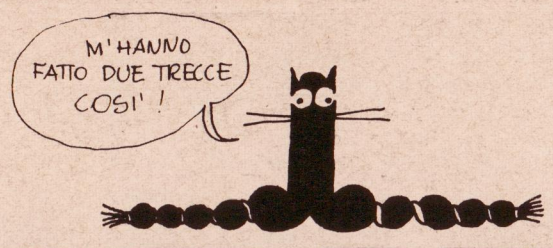
PORCO GIUDA! OGGI NON MI ENTRA LA RETROMARCIA!

TU E LA TUA MANIA DI SCHIACCIARMI I PEDICELLI SUL NASO!

GIA' CHE CI SIAMO, MAMMA, TE LE PRESENTO TUTTE E DUE

EHI, SPORCACCIONCELLI! DIMENTICATO NIENTE?

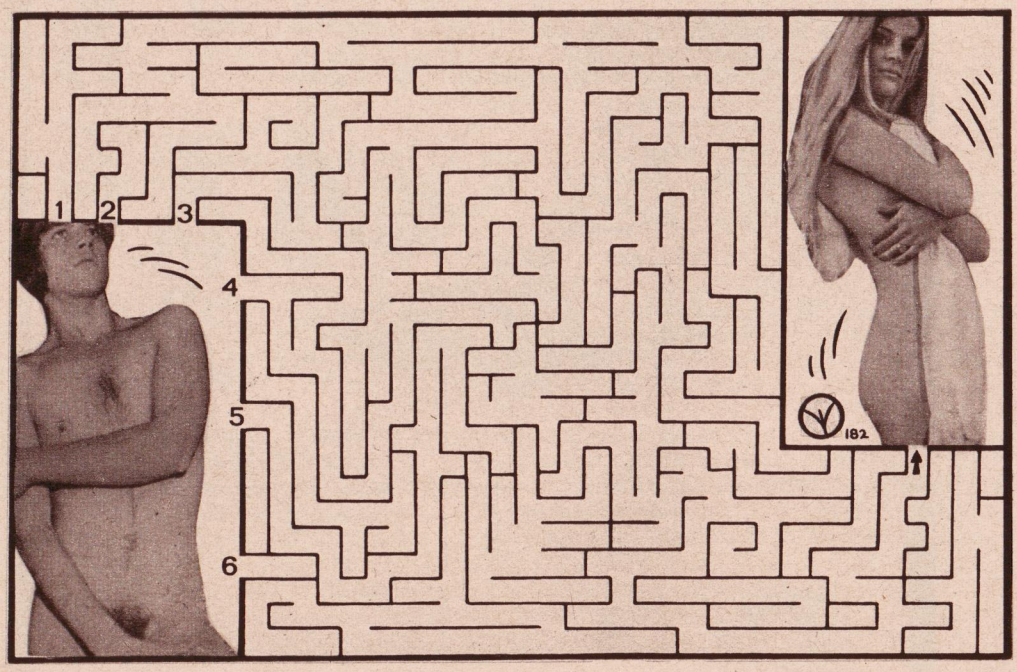
MANCA SALE!



SEXY PUZZLE

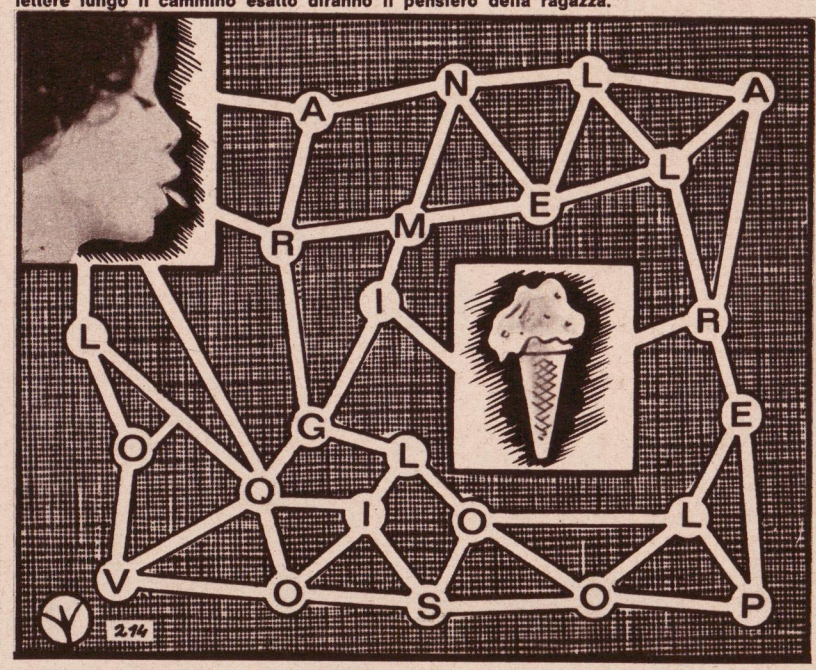
1. IL LABIRINTO

Quale sarà la strada che il giovanotto dovrà percorrere per raggiungere le « zone scoperte » della biondina?

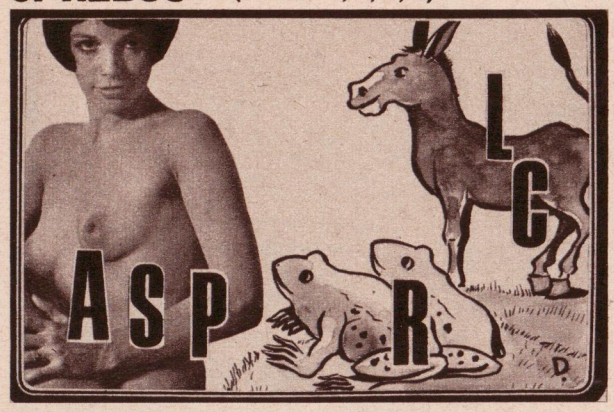


2. IL DEDALEO

Come raggiungere il gelato, toccando tutte le piazzole una sola volta senza ripassare per la stessa via? Le lettere lungo il cammino esatto diranno il pensiero della ragazza.



3. REBUS (FRASE: 5, 8, 3, 6)



4. REBUS (TITOLO DEL FILM: 1, 6, 4, 4, 8)

5. REBUS (FRASE: 8, 4, 7)

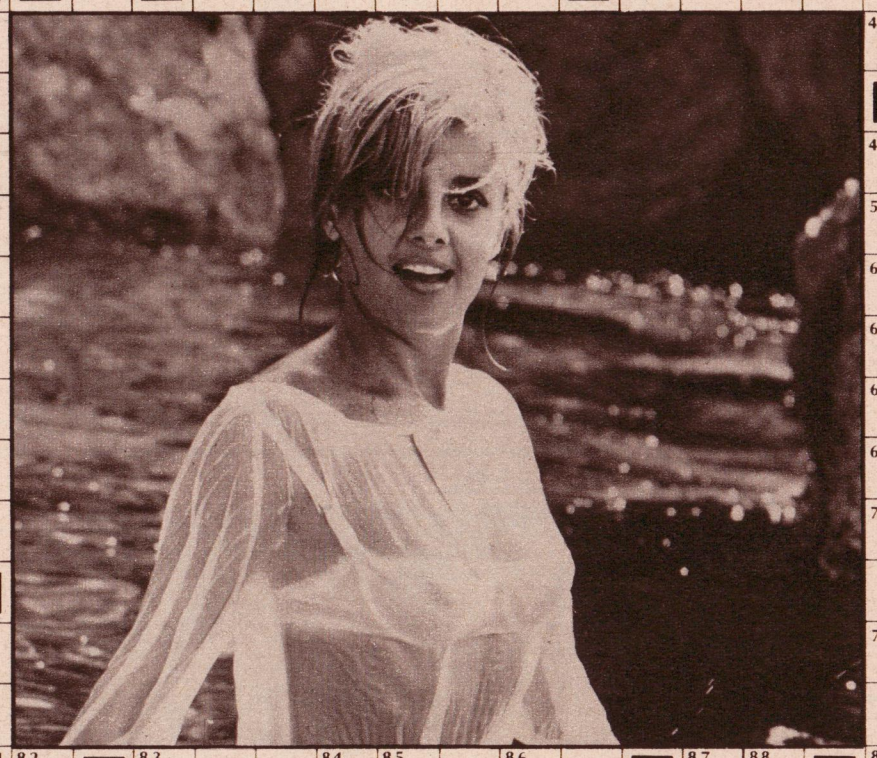
CARA, QUASI MI SCORDAVO, CI VAI TU A PRENDERE QUELLE FOTO DI TUA MADRE?

ECCO DOVE L'HO VISTA PRIMA! IN UNA FOTO SU UN GIORNALE PER UOMINI!

DI NUOVO MI TRADISCI CON QUEL CICCIONE, EH?

ALLORA? VIENI TU O SCENDO IO?

E' CHE NON TROVO LA MIA GIACCA CON IL COLLO DI PELLICCIA, CARA...



6. PAROLE CROCIATE

N.B. - I gruppi di due lettere non sono definiti.

ORIZZONTALI: 1. Il nome e cognome della conturbante attrice della foto - 13. Con le chiome scompigliate - 21. Ruminante... tagliente - 25. Lo è l'impiccato - 26. Riprendere i sensi - 28. Normalmente lo è la sadica - 29. Usare i remi (tr) - 30. Atleta che marcia - 32. Le cose gratis - 33. Il dialetto di Omero - 34. Vuole troppo per darla - 35. Premute, pestate - 36. Abolite, tralasciate - 37. Omaggi funebri - 38. Il sapore della frutta acerba - 39. Lo è colei che si masturba - 40. Carica etiopica - 41. Giallo prezioso - 42. Ti toglie il respiro - 44. Ha la forma della verga - 45. Devono usare la forza se vogliono entrare! - 46. Il nome della Gardner - 48. Non vi abbocca il pesce sazio - 51. Ha la capocchia infiammabile - 54. Eccitanti quelli sulla bocca - 58. Una città per golosi! - 60. Lo mette l'amante musona - 61. Contento, allegro - 62. Scompartimenti, sezioni - 63. Città ai piedi del Velino - 64. Parità fra medici e farmacisti - 66. EN per l'ACI - 68. Le borse degli scolari - 71. Anche il glande lo è - 74. Fare dal nulla - 75. Membri stanchi - 77. Lo coniuga quella che non vuole figli, ma non ha preso la pillola - 79. Servono a chi non ce la fa da solo - 80. Lo coniuga lui quando ha finito - 81. Quella della giovinezza è più adatta a far l'amore - 83. L'abbraccio di due che stanno pomiciando - 89. Lo sono le donne dopo una nottata d'amore - 93. Il desiderio delirante - 96. Tutti dovrebbero imparare quella di amare - 97. Lo presentano le cose troppo piene - 98. Un colpo del batacchio - 99. Quello dell'atto amoroso più è lento, più è soddisfacente - 100. Servono a lubrificare - 101. Imposta sulle entrate - 102. Alla ninfomane non basta darsi da fare per uno intero - 103. Se ne aveva molti, la donna piaceva sempre - 104. Un ente assistenziale - 105. Un'operaia che non può avere una vita erotica - 106. Il pied-a-terre del clistere - 107. Antico nome della Francia - 108. Mi appartengono.

VERTICALI: 2. Si ricava dal papavero - 3. Lo coniuga in fretta chi è impaziente di vederla come l'ha fatta la mamma - 4. Il mobile più mobile! - 5. Chi ci vive è giallo - 6. E' superiore ai marinai - 7. Pubblico Registro Automobilistico - 8. Gettandoli si può avere un 6 e un 9! - 9. Il periodo storico in cui esistevano le cinture di castità - 10. Quello cadente non eccita - 11. Circola solo in città - 12. Reggono glandi e bandiere - 14. Quello super è asinino - 15. Vino nei prefissi - 16. Lui, lei e l'altro - 17. Nome di principi russi - 18. Il nome di Benvenuti - 19. Si prende dal grappolo - 20. Lo coniuga chi pomiciando non parla - 21. Un verbo per chi ama con la bocca - 22. A letto si coniuga meglio - 23. Una pianura toscana - 24. Altare e pappagallo - 27. La miss ci sta (y = i) - 31. Vi avvenne uno storico incontro - 43. Opera di Verdi - 44. Ciò in cui la donna rassomiglia alla TV - 46. Toccare affettuosamente - 47. L'ha ancora intatta! - 49. Lo si coniuga in piedi o distesi - 50. Lo coniuga spesso il maschio virile - 52. Copiano qualcuno già noto - 53. E' determinante per la riproduzione - 55. Incagliarsi, insabbiarsi - 56. L'istituto che assicura - 57. Al dito della sarta - 59. Collera... che tutti vorrebbero avere! 65. Tengono su le poppe - 67. Attrezzo per boscaiolo - 69. Dà piacere se il corpo è sodo - 70. Ripida salita - 72. Tirar fuori il membro dalla vagina - 73. Ispira le coppiette napoletane - 75. Fango, melma - 76. Il loro stipendio non permette costose pomiciate! - 78. Un aperitivo - 82. Lo dice la biondona cui date fastidio con le mani - 83. Automobile Club Italiano - 84. In Italia ce n'è uno maggiore - 85. Tempi storici - 86. Serve al falegname e fa godere il giovincello! - 87. Hanno corpi bruni - 88. Il nome della Fallarino - 90. Se la fanno con le giovenche - 91. Feste in cui gli invitati non hanno troppi pudori - 92. Lo stesso, ugualmente - 94. Est Sud Est - 95. Verdi raganelle - 97. Una palla non parata!

7. PASSO DI RE

Partendo dalla sillaba sottolineata risulterà una nota frase (riveduta e corretta).

LE	MI	FAN	CAR	GIO	FA
BO	O	MI	NO	RE	RO
DE	IL	E	DE	CE	DI
E	DOV	SAL	CHI	PRI	MA
NO	CA	SE	TAR	GIO	TO
TOC	MI			MA	CEN

BIGLIETTI DA VISITA

Anagrammando i seguenti biglietti da visita conoscerete l'attività che praticano i sigg.

8. **(9+8=17)**

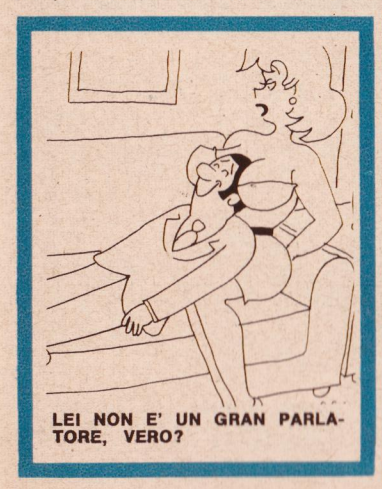
DINO METTETUSE

ROMA

9. **(13+6=19)**

FICAGA MARIO

GROSSETO



LEI NON E' UN GRAN PARLATORE, VERO?

SENZA PAROLE

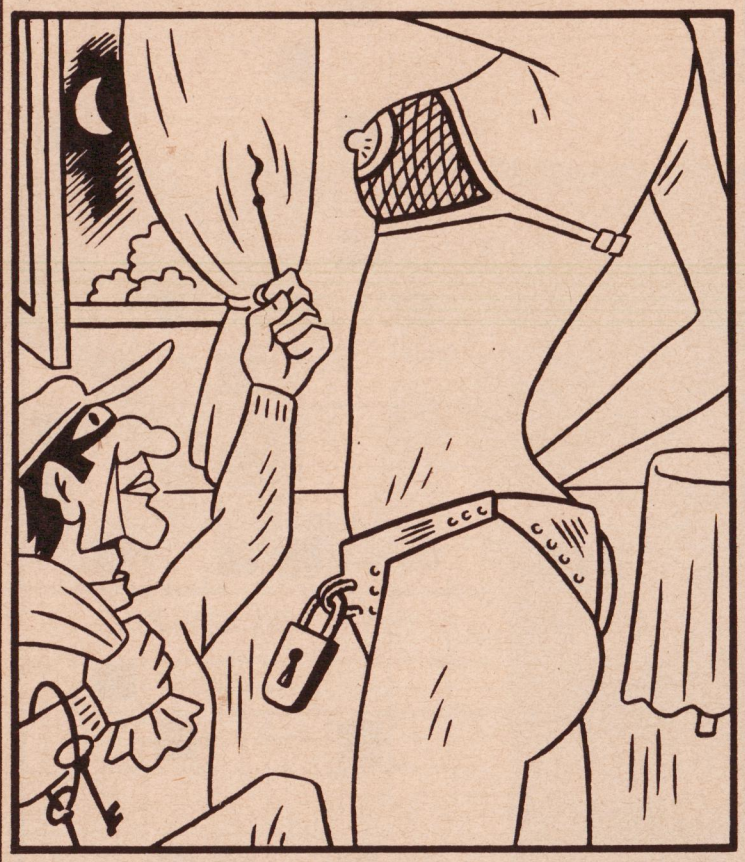
E' STATO UN LUNGO VIAGGIO 'STA VOLTA, EH?

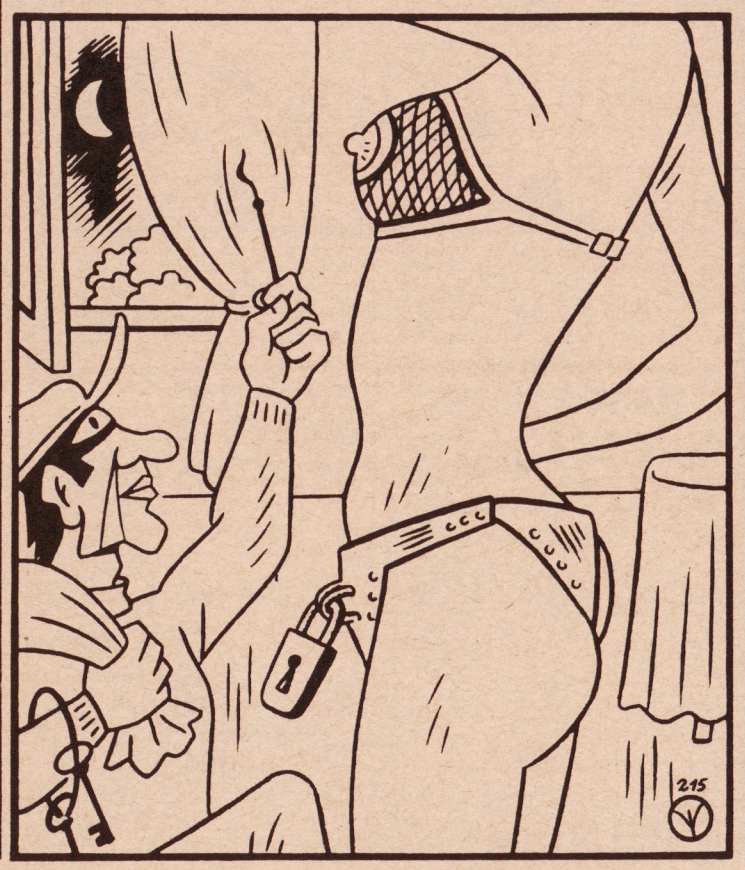
SICURA, CARA, CHE NON DIVENTA PIU' PICCOLO QUANDO ENTRI IN ACQUA?

NON SAPEVO CHE LE SELLE DEL TEXAS AVESSERO ANCHE UN CORNO DIETRO...

10. LE DIFFERENZE

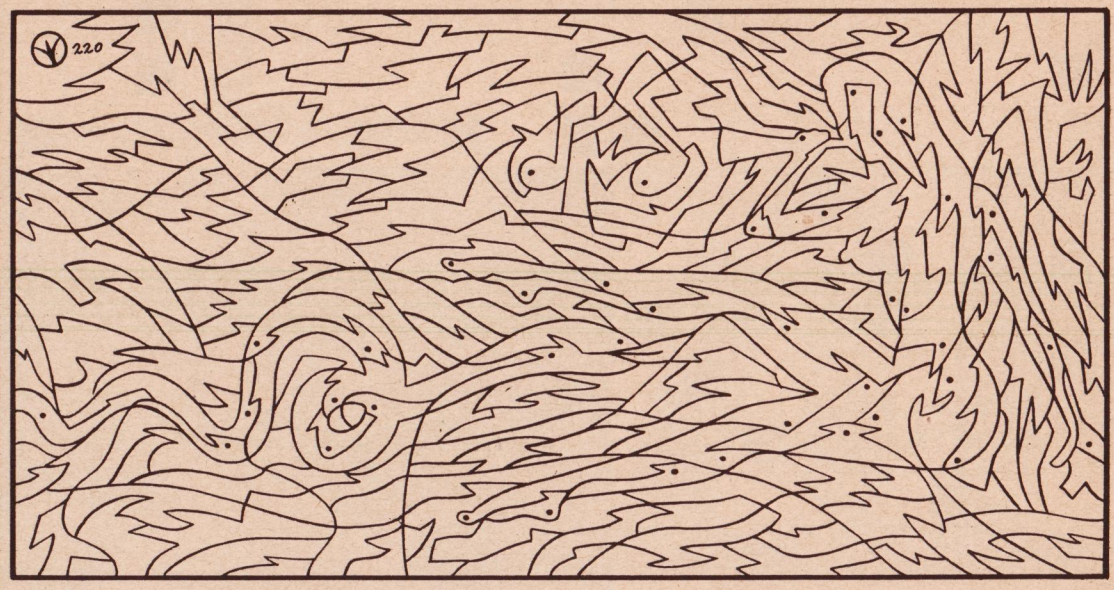
Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?



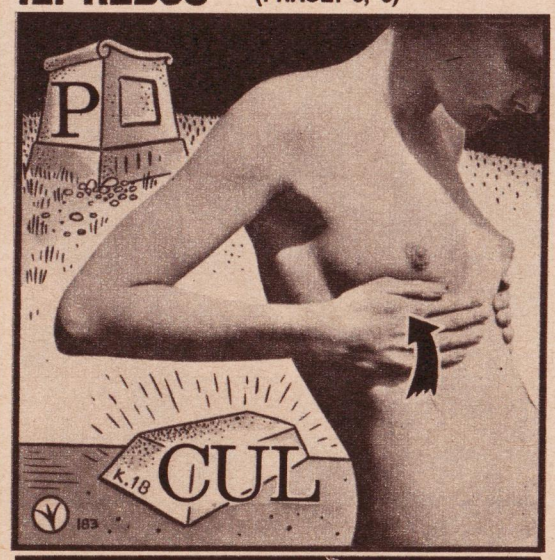


11. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle ombre sexy-umoristiche.

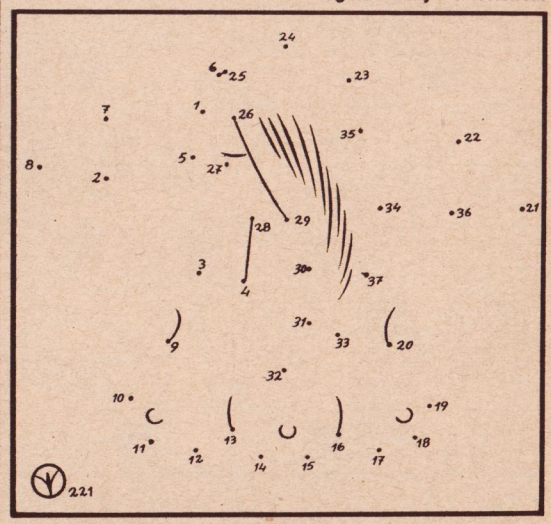


12. REBUS (FRASE: 8, 6)



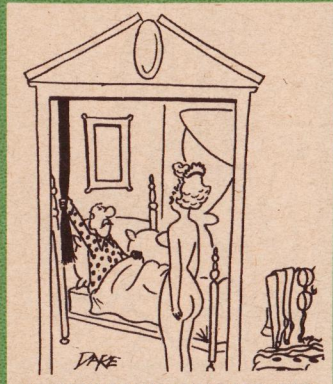
13. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 37, otterrete una immagine sexy - umoristica.



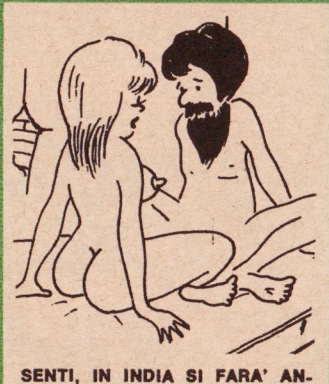
14. REBUS (FRASE: 6, 1, 4, 6)

15. REBUS (FRASE: 2, 4, 7)



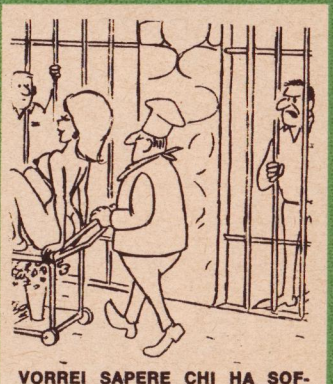
IL SIGNORE HA SUONATO TRE VOLTE, SE NON SBAGLIO?

QUESTA VOLTA MIA MOGLIE NON POTRA' SORPRENDERCI... LE HO NASCOSTO TUTTI I VESTITI!

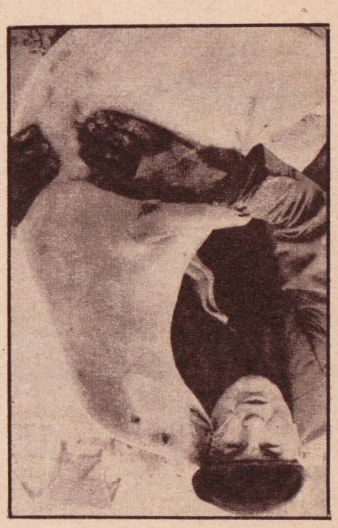


SENTI, IN INDIA SI FARA' ANCHE COSI', MA IO LO PREFERISCO ALL'EUROPEA!

TI SI VEDE LA SOTTOVESTE!



VORREI SAPERE CHI HA SOFFIATO CHE STAVAMO ORGANIZZANDO LA FUGA!



Hans Würtembortschaten. Nato a Berlino, dedicò tutta la vita a studiare il linguaggio degli insetti, dei pesci e di alcuni mammiferi pinnipedi. Famoso il suo libro « Conversazioni con la Tsé-Tsé », in dialetto dittero. Würtembortschaten incontrò qualche difficoltà durante il Terzo Reich poiché insisteva che Hitler doveva per fine alla guerra mondiale in quanto i bombardamenti disturbavano notevolmente gli esperimenti. Ignorato, espatriò e si stabilì in Norvegia dove si innamorò di una foca poetessa. Morì ucciso da un trichecо.

Donna Elisabetta de Typhon. Nobile francese che fin da bambina si dilettò a costruire strumenti musicali (tra i più noti, il pianotorte, il contrabacco e altri).

La de Typhon, più volte presa in osservazione da illustri psichiatri, cercava di ottenere suoni da tutto ciò che le capitava sotto mano. Durante la Rivoluzione fu rinchiusa in un sotterraneo, nuda, e il provò a suonare sbarre, topi, carcerieri e finalmente passò al seno. E ghigliottinarono le tette, poiché i rivoluzionari non riuscivano a chiudere occhio.

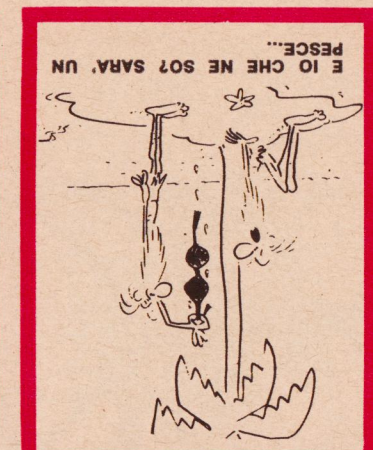
Le pagine gialle dell'elenco telefonico, costituiscono una recente innovazione. Nacquero dalla necessità di venire a conoscenza dei numeri di telefono di tutte le nostre maestranze, il più rapidamente possibile e l'idea ebbe un grande successo. Tale idea l'ebbe un oscuro impiegato della società telefonica, un certo Nino Spanzapani, il quale una mattina, dando la caccia ad uno scaraggio in uno dei tanti uffici della società, finì in un sotterraneo, dove dal lontano ottocento, erano state accatastate le domande di utenza telefonica. Trovò così un libro tutto ingiallito e suggerì ai suoi superiori l'idea di pubblicare le pagine gialle.

by PIPPO FRANCO

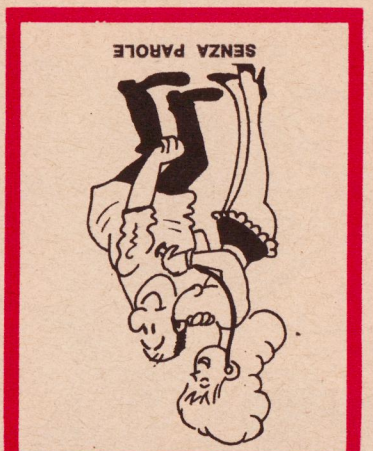
ENCICLOPEDIA
BRITANNIK
The biography of
illustrated mentelik

Marcus Appocus. Eccezionale chiromante nonché straordinario chiaroveggente. Attraverso un breve esame di una qualsiasi cosa o persona, era in grado di sapere tutto di tutti; presente passato e futuro.

A lui si rivolsero alcuni ammiragli per conoscere anticipatamente le condizioni meteorologiche prima delle grandi battaglie e fu consultato dai più eminenti capi di governo mondiali, all'alba di importanti elezioni presidenziali. Dotato di sguardo e di fluido magnetico, fece eccezionali previsioni. Fu per questo che gli offrirono un posto alla Previdenza Sociale.



E IO CHE NE SO? SARA' UN PESCE...

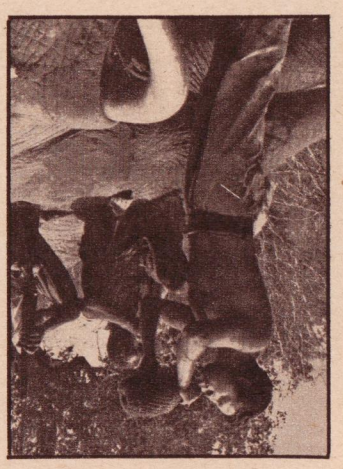


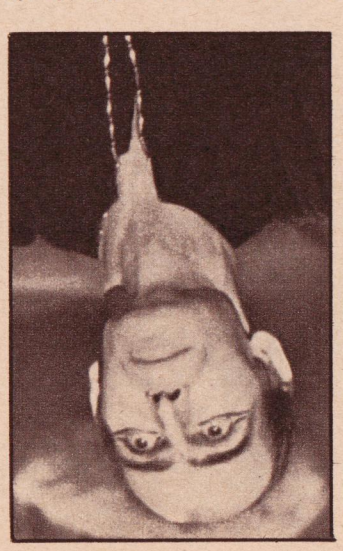
SENZA PAROLE

Johnny Westruller. Fu il più grande cacciatore della storia. Impavido e spericolato, si gettava all'inseguimento di animali pericolosissimi, che abbatté impietosamente riportando con sé ambiti trofei. Stando belve feroci simile e si cimentò in furiosi corpo a corpo con fiere e pachidermi.

Abile nuotatore, era considerato il terrore dei coccodrilli che si davano alla fuga appena avvertivano la sua vicinanza.

Morì di collasso cardiaco quando, a casa sua, un impavido topolino gli passò tra le gambe.





SOLUZIONI DEI GIOCHI

1.

La strada n. 4.

2.

La frase lungo il cammino esatto è: LO VOGLIO SOLO PER ALLENARMI.

3.

A S P ragazza - R rane - L C asino = ASPRA GAZZARRA NEL CASINO.

4.

L ama N - tede L L O - R S ama G - G I ore = L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE.

5.

O D ali - S capo - C O Formosa = ODALISCA POCO FORMOSA.

6.

ORIZZONTALI: 1. Rossana Podestà - 13. Spettinate - 21. Lama - 25. Appeso - 26. Riaversi - 28. Energica - 29. Remar - 30. Podista - 32. Donate - 33. Ionico - 34. Cara - 35. Pigiate - 36. Omesse - 37. Corone - 38. Acre - 39. Sola - 40. Ras - 41. Oro - 42. Asma - 44. Cono - 45. Primi - 46. Ava - 48. Amo - 51. Cerino - 54. Baci - 58. Crema - 60. Broncio - 61. Ilare - 62. Reparti - 63. Rieti - 64. Ana - 66. Enna - 68. Cartelle - 71. Testa - 74. Creare - 75. Mosci - 77. Abortire - 79. Aiutanti - 80. Ritirare - 81. Eta - 83. Amplesso - 89. Stordite - 93. Frenetico - 96. Arte - 97. Gonfiore - 98. Dan - 99. Decorso - 100. Oli - 101. Ige - 102. Giorno - 103. Peli - 104. Cri - 105. Ape - 106. Ano - 107. Gallia - 108. Miei.

VERTICALI: 2. Oppio - 3. Spogliare - 4. Sedia - 5. Asia - 6. Nostromo - 7. Pra - 8. Dadi - 9. Evo - 10. Seno - 11. Tram - 12. Aste - 14. Pene - 15. Eno - 16. Trio - 17. Igor - 18. Nino - 19. Acino - 20. Tacere - 21. Leccare - 22. Amarsi - 23. Maremma - 24. Ara - 27. Ies - 31. Teano - 43. Aida - 44. Canali - 46. Accarezzare - 47. Vergine - 49. Abbracciarsi - 50. Scopare - 52. Imitatori - 53. Sperma - 55. Arenarsi - 56. Ina - 57. Ditale - 59. Ira - 65. Reggiseni - 67. Ascia - 69. Tastare - 70. Erta - 72. Estrarre - 73. Tirreno - 75. Mota - 76. Statali - 78. Bitter - 82. Stop - 83. Aci - 84. Lago - 85. Ere - 86. Sega - 87. Mori - 88. Anna - 90. Tori - 91. Orge - 92. Idem - 94. Ese - 95. Ile - 97. Gol.

7.

Se mi toccano dov'è il mio debole
mi fanno esaltar
ma cento giochi prima di cedere
farò giocar.

8.

SEDUTTORE MITOMANE.

9.

MASSAGGIATORE FROCIO.

10.

1) Il cespuglio oltre la finestra; 2) la punta del chiavistello; 3) l'ascella della donna; 4) la visiera del berretto; 5) il naso; 6) la pancia della donna; 7) il polso della stessa; 8) una chiave; 9) il ginocchio del ladro; 10) la coscia destra della donna.

11.

P ara - CUL oro - mano = PARACULO ROMANO.

14.

RA pina - ama N O - arma TA = RAPINA A MANO ARMATA.

15.

LAC ara - ES tinta = LA CARA ESTINTA.

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 31 - Roma - 19 Maggio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.33.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo inviamo alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

E CHI SEI? MANDRAKE?

di Blotz

PADRONE, SE ME LE FAI SPARIRE ANCHE 'STAVOLTA, TI MOLLO UN CAZZOTTONE!

MO' ANCHE IL GIOVEDI' POMERIGGIO, MISERIA LADRA!

MIA BELLA PRINCIPESSA! APPENA IN TEMPO PER TOGLIERTI DALLE GRINFIE DI COSTUI!

SEI FRITTO, ARISTIDE! ADESSO SERVIRAI SOLO PER MANDARE MESSAGGI!

A MANDRA', MA COME TE LO DEVO DI' CHE AL SIGNOR **COBRA** E A ME, IL SABATO SERA CE DEVI LASSA' IN PACE....

AL MAESTRO GLI HA PRESO DI NUOVO IL COMPLESSO DI EDIPO...

...ME LO FATE FARE "INDOLORE"?

È L'ORA DELLA CAVALCATA, LOTAR! ASPETTAMI AL CLUB

UN GIORNO O L'ALTRO I SINDACATI MI TIRERANNO FUORI!

QUESTI DUE VANNO SISTEMATI, LOTAR! SONO PERICOLOSI!

SIGNOR MANDRAKE...

...LEI CHE FA I MIRACOLI...

...CE NE FAREBBE UNO ANCO A NOI...

SI', ANCHE...

...PER ESEMPIO:... DA MANGIARE TUTTI I GIORNI...

...O FARMI SEDURRE DA UN FUSTO...

...IO VORREI CHE MI SPARISSE LA GOCCIA AL NASO...

...IO, DIVENTARE UN TIPO DI QUELLI CHE LE RAGAZZE SI INNAMORANO, QUANDO SONO IN COSTUME DA BAGNO!

MIRACOLI? IL PADRONE RICEVE IL VENERDI' MATTINA - SOLO QUELLI IN REGOLA CON LA CASSA MUTUA, EH?

GBZ

ifis-cen-cen

SUPERSEX

NELL'ISOLA DEI GUARDONI

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

3 RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: SUKAMEL, Gran Signore del Pianeta Coiton, a centinaia di milioni di anni luce, nella Galassia, invia sulla terra in missione « top-secret » l'Agente Spaziale SUPERSEX, che, in possesso degli extrapoteri, si materializza in un « contenitore-terrestre » per compiere la sua missione. Avventurosamente coinvolto prima nel GODILAND, poi contro la M.A.F.I.c.A., il BOXING RACKET, nella GUERRA DELLE FROCITE, nello STATO DI LESBONIA, ed alle SESSUALIADI '72, finora ha superato tutte le avversità trasmigrando la sua essenza vitale cosmica, in nuovi « contenitori - terrestri ». Infatti ora è ospite nel corpo di GODIO ASBIRCIAR, cittadino dell'isola del GUARDAFREGAR, e si è incontrato con Sukamel, disceso anche lui dalla Galassia, perché preoccupato dal silenzio del suo inviato. Tranquillizzatosi che la missione prosegue, Sukamel torna negli spazi cosmici, mentre ASBIRCIAR si produce dinanzi ai GOGUARDI (goliardi-guardoni) nella GUARDONA (Sorbona dei Guardoni) diretta dall'esimio Professore OKKIALBUK e con una partner Freghiguardese.

ECCOCI A VOYONS-MONTER, CAPITALE DEL GUARDAFREGAR. GODIO ASBIRCIAR, SETTIMO "CONTEINER" TERRESTRE DI SUPERSEX, NON SE LA PASSA MALE. ANZI, COME "MONTON-MODELLO" ALLA GUARDONA (UNIVERSITA' DOVE IL PROFESSOR OCCHIALBUK INSEGNA GUARDONERIA) SE LA PASSEREBBE ADDIRITTURA BENISSIMO, SE NON FOSSE PER SUPERSEX CHE, AL SUO INTERNO, E' PREOCCUPATO PERCHE' QUEL SOGGIORNO GLI IMPEDISCE DI PORTARE A TERMINE LA MISSIONE AFFIDATAGLI DA SUKAMEL. UN GIORNO, PERO', VEDUTELLA, UNA DELLE "FREGHIGUARDALE" CHE FANNO COPPIA CON LUI ALLA GUARDONA, GLI RIVELA CHE A VOYONS-MONTER ESISTE UN GRUPPO DI "GUARDONE" D'ALTO BORDO CHE SI RIUNISCONO A "VISIONARE" IN GRAN SEGRETO. SOGGIUNGE CHE LEI, CLANDESTINAMENTE, LAVORA PER QUELLE SIGNORE (LA GUARDONERIA E' ASSOLUTAMENTE VIETATA) LE QUALI LE HANNO ESPRESSO IL DESIDERIO DI... GUARDARE ANCHE LUI...

SON DISTINTE E DANAROSE, RAFFINATE E GENEROSE... E DI ME TI PUOI FIDARE SE TI DICO DI ACCETTARE!

PERCHE' NO? SE C'E' DEL RISCHIO FRANCAMENTE ME NE INFISCHIO! OFFRIRO' LA MIA "VEDUTA" ALLA PROSSIMA SEDUTA.

VEDUTELLA, NEANCHE A DIRLO, E' ENTUSIASTA DI ASBIRCIAR, ANCHE SE IGNORA CHE IL FASCINO DEL SUO "PARTNER" PROVIENE ESCLUSIVAMENTE DA SUPERSEX. QUINDI, IL CONSENSO LA RIEMPIE DI GIOIA...

SON FELICE CHE CI STAI! QUELLE DAME INCONTRERAI. OGGI STESSO. ALLE DICIOTTO SIAMO ATTESI NEL "GUARDOTTO"!

DIMMI UN PO' DEI LORO GUSTI. LI HAN BIZZARRI OPPURE GIUSTI? SON GUARDONE FAMILIARI O PRETENDON GIOCHI... RARI?

LA "FRECHIGUARDALA" E' UN TIPO SCHIETTO. PRIMA DI RISPONDERE, NON RIESCE A NASCONDERE UN CERTO IMBARAZZO. MA POI SI DECIDE...

LE SIGNORE ALTOLOCATE SONO SEMPRE UN PO'... SVITATE! QUESTE, A VOLTE SON NORMALI, ALTRE VOLTE UN PO'... SPECIALI!

E' SECCANTE! MA ORAMAI HO ACCETTATO E ALLORA... DAI! E SPERIAMO CHE STAVOLTA LA STRANEZZA NON SIA MOLTA!

ALL'ORA STABILITA, ASBIRCIAR E COMPAGNA RAGGIUNGONO, PUNTUALISSIMI, LA VILLETTA SOLITARIA DOVE SI RIUNISCONO LE NOBILI "GUARDONE". E' STATO "SUPERSEX" A CONVINCERE, OCCULTAMENTE, IL SUO "CONTENITORE" AD ACCETTARE L'INVITO DI VEDUTELLA. INFATTI, L'AGENTE DI SUKAMEL SPERA, SIA PURE VAGAMENTE, DI TROVARE, FRA QUELLE DAME ORIGINALI MA POTENTI, UNA PROTETTRICE DISPOSTA AD AIUTARLO NELL'OPERAZIONE SGANCIAMENTO DA GUARDAFREGAR. IL PROBLEMA DELLA MISSIONE, GIA' TROPPE VOLTE INTERROTTA, SI FA ASSILLANTE. I DUE "MODELLI" VENGONO ACCOLTI, CORTESEMENTE, DA UNA SIGNORA VELATA, LA QUALE, PER PRIMA COSA, CONSEGNA LORO DUE BUSTE GONFIE DI BANCONOTE, QUINDI LI GUIDA AL "GUARDOTTO." VEDUTELLA, GIA' ESPERTA, HA UN ASPETTO DISINVOLTO. ASBICIAR HA L'ARIA IMPACCIATA DEL NOVIZIO...

QUESTA VOLTA, AMICA MIA, VEDER VOGLIAM "LA FATTORIA". SICCOME VOI L'AVETE GIA' FATTA, DITE AL SIGNORE DI CHE SI TRATTA!

LA "FREGHIGUARDALA" DA' AL COMPAGNO (ALQUANTO PERPLESSO) LE ISTRUZIONI NECESSARIE. DOPO DI CHE I DUE, IN "TENUTA DA LAVORO", SI ESIBISCONO NEL "GUARDASTACOLO" (SPETTACOLO GUARDONICO) RICHIESTO.

HAI CAPITO PROPRIO TUTTO?

PRONTO SON PER IL DEBUTTO!

L'AVVEDUTA FATTORESSA PORTA A FIDO DA MANGIAR! ED IL CANE LA RINGRAZIA OR METTENDOSI A ABBAIAR!

BENE!

BAU! BAU! BAU!

BRAVISSIMI!

PERFETTO!

MMMUUUU!

IL FATTORE LABORIOSO LA SUA VACCA MUNGE BEN! IL MUGGITO E' LAMENTOSO MA IL SECCHIO E' BELLO PIEN!

STRAORDINARIO!

ECCITANTE!

IMPAGABILE!

ALLA FATTORESSA TOCCA IL PORCO RIMPINZARE. AHIMÈ! CHE BESTIA SCIOCCA! E' CONTENTO D'INGRASSARE!

GRU-GRU-GRU-GRU!

CHE MERAVIGLIA!

CHE TESORI!

PROPRIO CARUCCI!

BRUCA LA PECORELLA DALLA MANO DEL FATTORE. LA MIA LANA VERRA' BELLA! LEI GLI BELA CON AMORE.

BEEEE... BEEEE... BEEEE...

LEI E' UNA PECORINA NATA!

LUI E' NATO PER LA PECORINA!

CHE FATTORIA!

DIETRO AL "GUARDATOIO", LE DAME SPORCACCIONE, A QUANTO PARE, VANNO IN SOLLUCCHERO.

SBAGLIA IL PRETE A DIR LA MESSA PUO' SBAGLIARE ANCHE IL FATTOR...

LA MUCCHETTA AL GIOGO E' MESSA ANZICHE' METTERCI IL TOR!

NON E' UNO SBAGLIO!

E' UNA RAFFINATEZZA!

FINITI I "QUADRI" INTRODUTTIVI, IL "GUARDASTACOLO" ENTRA NELLA FASE PIU' PALPITANTE. DOPO AVER SBRIGATO LE FACCENDE GIORNALIERE, IL FATTORE E LA FATTORESSA SI CONCEDONO UN RELAX.

SUL PAGLIERICCIO, CARO MARITO, FAMMI SENTIRE SE SEI BEN FORNITO!

QUA SULLA PAGLIA, MOGLIE MIA, SENTIRAI CHE SINFONIA!

FORZA!

AVANTI!

DATECI DENTRO!

QUESTA E' SOLTANTO L'INTRODUZIONE, MA SENTIRAI QUANDO ATTACCA IL TROMBONE!

SUONALO PURE, MARITO MIO, CHE A ACCOMPAGNARTI CI PENSO IO!

SOTTO! MUOVERSI! SBATACCHIARE!

MOGLIE MIA, FATTI PIÙ SOTTO SE VUOI SENTIRE IL CONTROFAGOTTO!

VOGLIO SENTIRLO DI SICURO E DOPO BATTIMI ANCHE TAMBURO!

ACCELERARE!

ZOMPARE!

CARICARE!

IO GIA' SUL RAMO, MARITO BELLO, SENTO FISCHIARE UN MAGNIFICO UCCELLO! VOGLIO SENTIRLO ANCOR MEGLIO FISCHIARE, APRO LA GABBIA E LO LASCIO ENTRARE!

FISCHIA IL FRINGUELLO SE GLI APRI LA GABBIA, SE INVECE LA CHIUDI S'AZZITTA E S'ARRABBIA! MA PER SENTIRE FISCHIARE UN VERDONE, NON BASTA LA GABBIA! CI VUOLE UN GABBIONE!

GIRATEVI!

VOLTATEVI!

ROTOLATEVI!

MORDETEVI!

STRANGOLATEVI!

STRITOLATEVI!

DIETRO IL GRATICCIO, LE VOCI, INIZIALMENTE FLAUTATE, STANNO DIVENTANDO BARRITI, RUGGITI, ULULATI!

QUA IN CAMPAGNA, FRA I PRATI FRAGRANTI, MARITO CARO, GLI UCCELLI SON TANTI!

E CHI LI CONTA? PERO', CARA MASA, QUELLO CHE CONTA E' L'UCCELLO DI CASA! ECCO!.. COMINCIA A GOCCIOLARE! ORMAI MI DEBBO PER FORZA BAGNARE! E GOCCIOLA PIU', GOCCIOLA MENO, DOPO LA PIOGGIA RITORNA IL SERENO!

GOCCIOLA ANCHE QUA!

A GOCCIONE!

A GOCCIAZZE!

E IL SUPER URLO GALATTICO EROMPE INFRENABILE...

iFiS-CEN-CEN!

chi più viene... viene men!..

DEMOINKIAPPEX! *

*TRADUZIONE DAL COITONIANO: UN GOVERNO VA', E UNO VIEN... CHI L'HA PRESO SE LO TIEN!..

NATURALMENTE SUKAMEL PARLA DEI NOSTRI CASI POLITICI CON DISTACCO ASTRALE: IN REALTA' SE NE FREGA. IN MEZZO A TUTTI I SUOI GUAI, PUO' FREGARSENE ANCHE SUPERSEX, IN QUANTO CITTADINO "EXTRATERRICOLO"! MA PER LUI, C'E' BEN ALTRO IN PENTOLA! RIUSCIRA' AD USCIRE DALL'ISOLA DEL GUARDAFREGAR? POTRA' DOMINARE COMPLETAMENTE IL SUO CONTENITORE "RIBELLE"? SOPRATUTTO CE LA FARA' A PORTARE IN FONDO LA SUA MISSIONE? VEDREMO ALLA PROSSIMA SETTIMANA...

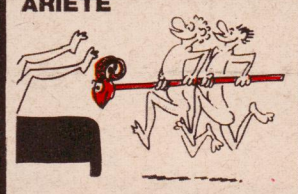
CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

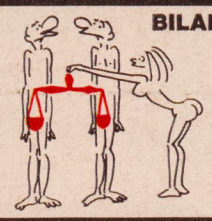
dal 12 al 18 maggio

LUI: piacevolissima avventura con una sosia di Valeria Ciangottini. Pene: coturnico. Masturbatori: con la besciamella. LEI: strabiliante avventura con un sosia di Fred Bongusto. Clitoride: burlone. Masturbatrici: con gli asparagi. POSIZIONE COITALE x 2: Dopo il ballo col pappagallo! SOGNI: Manette, portarle = futuro incarico pubblico. LOTTO: 13, 59, (PA).

ARIETE



BILANCIA

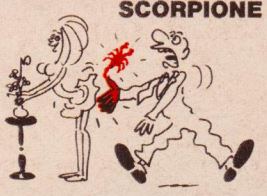


LUI: persistente, imbarazzante erezione di fronte ad una domatrice di pulci. Prepuzio: prurigginoso. Masturbatrici: con uno stormo di moscerini. LEI: inatteso incontro con un fisico atomico. Meato urinario: nucleare. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero un gran sollazzo, con due potte ed un sol mazzo! ». SOGNI: Viole, coglierle = felicità in amore. LOTTO 24, 65, 73 (CA)

LUI: erezioni gagliarde in un museo. Testicoli: canoviani. Masturbatori: con un dipinto di Picasso. Omosex: romantico incontro con un sosia di Geppetto. LEI: romantico incontro con un coltivatore diretto. Vulva: agricola. POSIZIONE COITALE x 2: « Di primo mattino sul balconcino! » SOGNI: prugne, mangiarle = rabbia. LOTTO: 7, 51, 87 (FI).

TORO

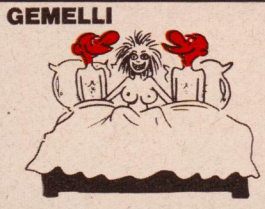
SCORPIONE



LUI: piacevolissimo incontro con una sosia di Raquel Welch. Prostata: dionisiaca. Masturbatori: pensate a Ursula Andress. LEI: incontro con un sosia di Omar Sharif. Clitoride: insabbiato. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero sopraffino, farlo, al chiuso, in un fortino! ». SOGNI: drago, essere perseguitati da un = pericoli d'incendio evitati. LOTTO: 11, 69 (BA).

LUI: romantico incontro con una sosia di Veruschka: Prepuzio: giraffico. Masturbatori: non più di tre volte al dì. LEI: sogni voluttuosi (con la partecipazione di Jean Paul Belmondo). Vagina: brontolona. POSIZICNE COITALE x 2: « Il piacer è davvero straordinario, se si scopicchia con il sillabario! » SOGNI: sputare = lieta notizia. LOTTO: 14, 15, 16, 17, 18 (VE).

GEMELLI



SAGITTARIO

LUI: persistente, imbarazzante erezione di fronte ad una pantalonaia. Pene: a toppe. Masturbatori: col parmigiano. LEI: flirt con un campione di scacchi. Sederino: matto. Masturbatrici: con l'alfiere. POSIZIONE COITALE x 2: « Dura l'amplesso da mattina a sera, se scopicchiate sopra una scacchiera »! SOGNI: scacchi, giocare a = buoni progetti. LOTTO: 56, 60, 74 (TO).

LUI: erezioni sorprendenti di fronte al camino. Scroto: infuocato. Masturbatori: utilizzate la vignetta della « VERGINE » in questa pagina. LEI: flirt con un biscazziere. Piccole labbra: azzardistiche. Masturbatrici: con la roulette. POSIZIONE COITALE x 2: « E' indicibile, in sommergibile ». SOGNI: uova, comperarle = prosperità in vista. LOTTO: 12, 45, 77 (Roma).

CANCRO

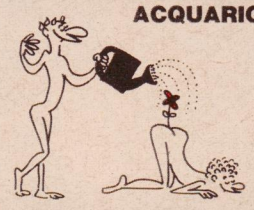
CAPRICORNO

LUI: piacevolissimo incontro con una sosia di Vanessa Readgrave. Scroto: scozzese. Omosex: romantico incontro con un assaggiatore di whisky. LEI: sogni voluttuosi. Lesbiche: con un soldato in gonnella. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero un bataclan, se si fa con tutto il clan! ». SOGNI: tè, berlo = gradite conoscenze in vista. LOTTO: 9, 11, 21 (NA).

LUI: erronea manomorta al cinema con un radioamatore. Glande: modulato. Masturbatori: col quarzo. LEI: emozionante incontro con un sosia di Franchi e Ingrassia. Sederino: afflitto. Masturbatrici: col pompelmo. POSIZIONE COITALE x 2: « E' una gran soddisfazione, nel buffet della stazione! ». SOGNI: zibibbo, mangiarlo = fortuna. LOTTO, 86, 88, (MI).

LEONE

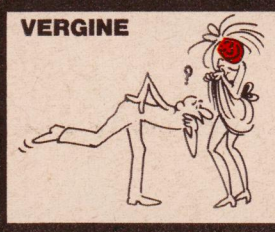
ACQUARIO



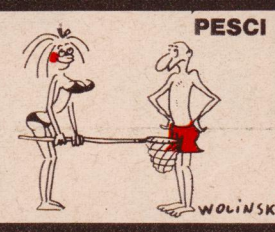
LUI: sconcertante avventura con una modista romagnola. Pene: solatio. Masturbatori: con il mascarpone. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte di un camionista. Accontentatelo. Masturbatrici: fatevi un Pinocchio. POSIZIONE COITALE x 2: « Senza letto, alla Geppetto! ». SOGNI: costruire burattino = speranza realizzata. LOTTO: 22, 27, 90 (su tutte le ruote).

LUI: erezioni folgoranti in casa di una contessa. Pene: palloso. Masturbatori: con lo stracchino. Omosex: romantico incontro con un venditore di almanacchi. LEI: flirt con il mago di Buttrio. Monte di Venere: furlano. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero un godi, godi, mentre parla Malagodi! ». SOGNI: lago: pescare in un = guai con la moglie. LOTTO: 32, 33 (BA).

VERGINE



PESCI



LUI: imbarazzante erezione di fronte ad una professoressa di tedesco. Testicoli: absburgici. Masturbatori: con dischi di Wagner. LEI: travolgente incontro con un sosia di von Karajan. Grandi labbra: orchestrali. POSIZIONE COITALE x 2: « La fottuta è sovrumana, se la fate alla prussiana! ». SOGNI: Corda, Lohengrin che la salta = felicità. LOTTO: 40, 46, 81 (MI).

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI